



7

Voglia di Vivere  
Virtus Nuoto Fermo



8

Amandola M. Fortino  
Angeli a tavola



9

UP Grottazzolina  
Incontro fidanzati



17

Gender  
ultima frontiera



20

Cristiada, un film  
per aprire gli occhi



# La Voce delle Marche

• Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892

15 Marzo 2015

numero 5

• BILANCI E PRIME RIFLESSIONI DOPO LA DODICESIMA FESTA DELLA FAMIGLIA

## Verità e bellezza della Famiglia

L'EDITORIALE

di Germano e Tania  
Salvatori

"**V**erità e bellezza

della famiglia" è questo il titolo della XII Festa della Famiglia della Diocesi di Fermo, organizzata presso il Fermo Forum domenica 1 marzo 2015.

L'Arcivescovo di Fermo, Sua Eccellenza Mons. Luigi Conti insieme all'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia, ha proposto a tutta la Chiesa fermana e alla comunità civile, una seria riflessione che ribadisce la bellezza della famiglia e del matrimonio cristiano, quale realtà umana così semplice ed insieme così ricca.

La complementarità tra uomo e donna, dunque, "sta alla base del matrimonio e della famiglia". Attraverso queste poche ma significative parole, Papa Francesco ha sottolineato anche una profonda verità sulla famiglia e cioè che nella Creazione, l'uomo e la donna

» 3



...  
Confermato e  
accreciuto il  
successo di un  
appuntamento  
apprezzato dalla  
Diocesi e non solo.

• ALLA FESTA DIOCESANA DEI FIDANZATI IL VESCOVO HA PROPOSTO LA STORIA DI TOBIA E DELLA

# L'amore vince ogni "guf"

Germano e Tania  
Salvatori

**L'**"Amore per Sempre" è un'idea, un concetto talmente irragionevole, che quasi tutti oggi fuggono dall'Amore.

Nessuno infatti riesce più a pensare che ciò che oggi troviamo irresistibile in una donna, o in un uomo, tra venti anni non ci dia ai nervi. Quello che oggi troviamo affascinante, non sarà già più giusto domani, quando sarò una persona matura.

L'amore inteso dalla cultura occidentale di oggi è ormai solo emozione, desiderio di conquista, gusto della scoperta, mordi e fuggi.

Ma esiste l'Amore che sopravvive ancora alle intemperie, quello che non ha mai fine, capace di sopravvivere alla trasformazione delle mode, delle emozioni, della società?

È l'Amore che dona tutta la vita per l'altro/a, che trova ragione di essere in Dio Padre.

Anche il libro di Tobia, ci parla di un Amore smisurato, inteso come fiducia massima in Dio.

L'invito che facciamo a tutte le coppie di sposi è a far propria questa storia.

Questo libro della Bibbia, attraverso le vicende narrate, mette al centro la santità della famiglia, il tema nuziale e rivela che ogni matrimonio è benedetto da Dio. D'altra parte il tema nuziale è il segno più trasparente dell'unione dell'uomo con Dio.

Per questa centralità familiare, il libro di Tobia è un ottimo percorso di crescita spirituale per le giovani coppie, per gli sposi che hanno appena iniziato il lungo viaggio di nozze, ma anche per le famiglie di più lunga esperienza coniugale.

Ogni nuova famiglia che nasce ha delle radici: è inserita non solo in un territorio, ma anche in un contesto di generazioni. Ha una storia

alle spalle e, a sua volta, diventerà radice e memoria per una nuova generazione.

Il nostro Arcivescovo Luigi Conti, che ha incontrato 400 fidanzati della diocesi (che si stanno partecipando ai percorsi in preparazione al sacramento del matrimonio), nell'appuntamento di sabato 28 febbraio 2015 al Fermo Forum, prima della celebrazione della S. Messa, ha più volte ribadito, come icona dell'amore sponsale, le figure di Tobia e Sara.

Nel dialogo con i fidanzati ha affermato che il libro di Tobia presenta la santità della famiglia: quella di due giovani sposi e dei loro genitori. Gli eventi raccontati testimoniano che Tobia e Sara, come sposi, si inseriscono nella storia di salvezza di ambedue le famiglie di provenienza: prima in quella di lui, poi alla morte del padre, in quella della moglie.

Queste famiglie, pur vivendo fedeli alla Legge del Signore, non sono risparmiate dalla prova della sofferenza, sia fisica che morale.

Tutti gli avvenimenti dolorosi e i momenti di prova, sono vissuti da queste famiglie nella fiducia in Dio, e c'è un giorno in cui vengono tramutati in gloria.

Nel linguaggio del Vangelo, la prova è la "croce".

L'esperienza coniugale e familiare, alla luce della parola di Dio, rivela agli sposi, valori, talenti e responsabilità. Sono doni da esprimere nel vissuto quotidiano per il bene reciproco, per il bene della famiglia e della società.

Tuttavia, fin dai primi anni di matrimonio, vi sono alcuni episodi e circostanze, nella vita di famiglia, che si tendono a ignorare o minimizzare perché si teme abbiano il sapore della "crisi".

Col senno del poi, ci si accorge, che sono momenti cruciali e di passaggio, a volte difficili e sofferti, che vanno affrontati e superati con senso di responsabilità affinché la vita di coppia non ne esca indebo-

lita o provata. Se questi momenti vengono superati lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, la coppia, di certo, non ne esce indebolita ma più salda e rinfrancata.

L'Arcivescovo, con un linguaggio sempre nuovo e al passo con i tempi, ha raccontato ai fidanzati l'episodio della prima notte di nozze di Tobia e Sara che, prima di unire i loro corpi, hanno pregato intensamente Dio fonte del loro Amore.

L'Amore dei corpi, l'unione fisica di essi, altro non è che contemplare l'Amore di Dio e proclamarlo. L'Eros necessita di tramutarsi in Agape altrimenti si autodistrugge e distrugge l'uomo.

Dio chiama, ci chiama sin dal grembo materno, ma spesso in noi manca la consapevolezza del mistero grande di Amore di cui siamo portatori, che è in noi.

La presenza di ca 200 coppie di fidanzati alla 13' Festa diocesana dei Fidanzati, testimonia quanto sia indispensabile, utile e necessaria un'attenzione pastorale ai nubendi.

Già i nostri Vescovi nel Direttorio di Pastorale Familiare del 1993 al n. 40 dicevano:

"La pastorale prematrimoniale, ....., costituisce uno dei capitoli più urgenti, importanti e delicati di tutta la pastorale familiare. Tale pastorale si trova di fronte a una svolta storica. Essa è chiamata a un confronto chiaro e puntuale con la realtà e ad una scelta: o rinnovarsi profondamente o rendersi sempre più ininfluente e marginale".

Uno speciale capitolo del Direttorio è intitolato al *Fidanzamento tempo di grazia*.

Il tempo del fidanzamento non è soltanto un momento di passaggio e di preparazione a un futuro: è un tempo di per sé importante. È tempo di crescita, di responsabilità e di grazia.

È tempo di crescita perché si matura nella capacità di vivere in-



sieme; si costruisce la coppia; ci si allena alle fatiche, anche psicologiche della vita a due; si precisano, si condividono e si consolidano le convinzioni in grado di reggere la convivenza di tutta una vita; ci si affina nella conoscenza di sé, delle proprie doti e dei propri difetti e nell'arte difficile del volersi bene e del comprendersi, superando chiusure, passioni, egocentrismo.

È tempo di responsabilità, soprattutto in chiave vocazionale. È un momento per capire, discernere la chiamata personale a sposare quella persona.

È tempo di grazia, perché attraverso l'amore di un uomo con una donna, Dio si manifesta ed esprime tutto il suo amore per le sue creature.

I nostri percorsi formativi allora, hanno lo scopo di preparare i fidanzati al matrimonio sia sotto il profilo della maturità umana, della relazione ma soprattutto delle motivazioni e dei contenuti della scelta di celebrare il sacramento. Non da meno sono l'occasione per riscoprire quella fede bambina che va fatta crescere, coltivata ma soprattutto riscoperta.

Spesso, si fa l'errore di pensare che l'accompagnamento dei fidanzati sia appannaggio dei soggetti che

SUA FAMIGLIA

## fata"



Fermo Forum: Festa dei Fidanzati

se ne occupano, mentre tutta la comunità ecclesiale è chiamata a sentirsi coinvolta. Oggi, è più che mai urgente, educare i giovani all'amore ancor prima dei percorsi matrimoniali attraverso una pastorale che abbia come fine l'educazione ad una vita buona fin dalla giovane età. L'educazione all'amore, insomma, non inizia con il fidanzamento e non termina con il matrimonio. Affermarlo non è uno slogan e neppure un colpo di spugna sulle iniziative che parrocchie, diocesi, associazioni e movimenti propongono a quanti stanno per giungere alle nozze. Significa piuttosto indicare un orizzonte più ampio dentro il quale ripensare la formazione dei giovani. L'amore non ha bisogno di un corso: i corsi funzionano se diventano percorsi cioè se sono inseriti in un cammino formativo che prende in considerazione le varie fasi di crescita dei giovani e la globalità del sentimento dell'amore. La sfida si gioca sull'ordinarietà: l'amore pervade la vita di tutti i giorni, la legge dell'amore è la legge del Vangelo nei confronti dei giovani, dei bambini, degli amici, dei fidanzati. •

## L'EDITORIALE

» 1 sono chiamati a realizzare il bene, la bellezza e l'armonia. L'unione coniugale, fondamento della famiglia, è parte essenziale dell'ordine della Creazione.

La riflessione è stata guidata nella prima mattinata da Mons. Edoardo Menichelli ora Cardinale, Padre Sinodale ed Arcivescovo di Ancona-Osimo, che ha raccontato la propria partecipazione al recente Sinodo sulla Famiglia.

A seguire, l'Onorevole Mario Sberna, già presidente dell'associazione nazionale Famiglie numerose, ha parlato del delicato rapporto tra famiglia e istituzioni.

Nel pomeriggio, la tavola rotonda tra il nostro Arcivescovo Mons. Luigi Conti, il Cardinale Mons. Edoardo Menichelli, il Prof. Luigi Alici e Mons. Vinicio Albanesi, sulla sacralità del Matrimonio che fonda la Famiglia come chiesa domestica.

L'incontro ha registrato la presenza di circa 350 sposi (famiglie giovani, mature, operatori pastorali, "operai della vigna del Signore"). Momenti di convivialità e di animazione per i più piccoli sono stati la cornice dell'evento.

La Festa svoltasi all'insegna dell'amicizia, del confronto, della gioia, della condivisione, è stata l'occasione per uscire dalle case e dall'isolamento e gridare ancora con forza che la famiglia c'è, vive e resiste. Essa è veramente "scuola di umanità". Nonostante le fatiche, il desiderio di famiglia resta vivo, specialmente fra i giovani e motiva la necessità che la Chiesa annunci, senza sosta e con convinzione profonda, quel "Vangelo della famiglia" che le è stato affidato con la rivelazione dell'amore di Dio in Gesù Cristo" (Sinodo Straordinario sulla famiglia – ottobre 2014).

Nonostante la famiglia oggi possa essere dimenticata, maltrattata, svalutata, essa è e sempre sarà indispensabile per la vita del mondo, per il futuro dell'umanità. Ci viene chiesto, allora, di mettere in evidenza la verità e la grandezza della famiglia, aiutando i coniugi a vivere con gioia il loro quotidiano ed accompagnandoli anche nelle difficoltà. "Nella famiglia si impara la convivenza umana" ed è proprio "la famiglia che insegna ed introduce la fraternità nel mondo"

(Papa Francesco). "Il tema della Famiglia è un tema sempre delicato, urgente, ecclesialmente inderogabile, pastoralmente non sempre amato"... "noi sacerdoti siamo abituati a governare la pastorale... dovremmo invece viverla...". Con queste affermazioni, il Cardinale Mons. Edoardo Menichelli esordisce nella mattinata di domenica, manifestando tutta l'urgenza che la famiglia torni ad essere il centro della vita ecclesiale e di tutta la comunità, anche quella civile. L'idea della soggettività ecclesiale della famiglia, già presente in *Familiaris Consortio*, in tutti questi anni, è stata a volte disattesa. Tale soggettività nasce dal Matrimonio. Il Sinodo recente sulla famiglia ha parlato tanto di famiglia, poco di matrimonio sacramento, che non può essere dato per scontato e che è costitutivo della famiglia. Il sacramento del matrimonio insieme al sacramento dell'ordine, hanno eguale dignità ed entrambi sono preposti al servizio all'uomo e all'opera di salvezza di Dio.

"Occorre allora - afferma sempre mons. Edoardo - riseminare, rievangelizzare ogni matrimonio. Esso è un progetto di vita e non una esperienza".

L'onorevole Mario Sberna con semplici parole, ma con una grande carica interiore ha evidenziato come non cessa di essere attuale nel mondo secolarizzato di oggi, che matrimonio e famiglia siano assediati e che ancora poco le istituzioni facciano per sostenere soprattutto le giovani famiglie.

"Stiamo parlando molto di famiglia...ancora poco di matrimonio sacramento". Sulla necessità di tornare al matrimonio sacramento, è assertivo anche mons. Vinicio Albanesi, Presidente della Comunità di Capodarco, che ha affermato come sia fondamentale oggi "staccare" il matrimonio sacramento dal contratto giuridico implicito, invenzione pagana, poco cristiana, presa a prestito dal diritto romano ed istituita allora per arginare la piaga dilagante del concubinato.

Tra le proposte pastorali suggerite da mons. Vinicio, la riscoperta della soggettività della "Chiesa domestica" così da permeare come presenza attiva le comunità eccle-

siali parrocchiali di coppie: in tutti i sacramenti, a cominciare dal battesimo, il popolo di Dio assiste alle celebrazioni senza essere attore, protagonista insieme allo Spirito Santo (spesso il sacerdote è l'unico attore). Un'altra indicazione è la "diaconia" della "coppia sponsale": il diaconato permanente, ripristinato dal Concilio è oggi possibile solo per gli uomini, anche sposati. Per una maggior efficacia pastorale al servizio delle famiglie, sarebbe auspicabile una "diaconia sponsale" anche per accompagnare meglio le cosiddette situazioni difficili, prime fra tutti quelle dei divorziati-risposati.

Su queste sfide pastorali che potrebbero essere risposte ad emergenze, siamo chiamati, come fedeli laici ed operatori pastorali, a "concretizzare la svolta... senza fare passi indietro" afferma il prof. Luigi Alici, già Presidente Nazionale di Azione Cattolica e Professore ordinario di filosofia morale all'Università di Macerata. "Restituire soggettività alla famiglia nella celebrazione dei sacramenti significa esaltare la famiglia cristiana come luogo sacrale, sacro". L'accento è stato posto come un rinnovato invito a recepire le sfide del mondo contemporaneo e a superare le facili tentazioni che minano la nuova evangelizzazione. "Recuperare con forza la propria identità di cristiani, cioè coprirsi bene per non prendere freddo, ma spalancare la finestra e affacciarsi nel mondo di oggi": equivale ad operare in questo contesto che ci è dato da vivere, senza complessi di inferiorità ma con la gioia di essere famiglia oggi capace di dare prospettive e senso al mondo. Per il paese Italia, in cui tante sono le attuali difficoltà e lacerazioni, la famiglia fondata sul matrimonio cristiano, è una "cucitura fondamentale". Infine alcuni imput che il prof. Luigi Alici ha consegnato all'assemblea composta da laici sposati "sempre, insieme, gratuitamente" ponendo l'accento sul fatto che il mondo ha bisogno di vedere famiglie che siano icona di Dio, comunità umane che possano evidenziare nelle famiglie che portano in loro la bellezza di Dio, il vero volto dell'umanità. •

• CIVITANOVA: DIVORZIATI, SEPARATI, COPPIE DI FATTO A CONFRONTO CON LA PAROLA

# Il Vangelo di Gesù consola e accoglie



Raimondo Giustozzi

“Gesù percorreva

tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore”. (Mt 9, 35 - 36). “Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati” (Mt. 14, 13-14). Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: “Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare” (Mt 15, 32). Nell’episodio dei due ciechi di Gerico: “Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all’istante recuperarono la vista e lo seguirono” (Mt 20, 34). “Veniva da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!»”. Ne ebbe compassione (Mc 1, 40- 41). Nell’episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù: “Sceso dalla barca, vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose” (Mc 6, 34). “In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla

tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!» (Lc 7,11-13). “Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione” (Lc 10, 32-33).

La parola che accompagna tanta parte del Vangelo è la *compassione*, nel significato più alto del termine, soffrire insieme. “Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito”, come ha scritto in una lettera il cardinale Tettamanzi, in occasione dell’Epifania del 2008, indirizzata ai vescovi della Lombardia e diretta a tutti coloro che vivevano una condizione, per così dire, anomala. La Lettera era rivolta agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione. Piera Giardina e Luigi Chiaramoni, conosciuti in diocesi, la loro testimonianza è stata pubblicata un po’ di tempo fa su *La Voce delle Marche* e ripresa da *Avvenire*, hanno attinto proprio da qui la forza necessaria per proporre ed iniziare assieme al parroco don Mario Colabianchi, presso la Parrocchia di Cristo Re a Civitanova Marche, un percorso di Catechesi rivolto a divorziati, separati e nuove coppie. Scrivono: “Il percorso di preghiera per separati e divorziati è ormai giunto al quinto anno. La catechesi è iniziata dall’esigenza che avevamo esternato a Don Mario di essere accompagnati nel nostro percorso tanto doloroso dopo la separazione dei nostri precedenti matrimoni. In questi frangenti si è molto feriti e ci si sente emarginati dalla comunità che guarda i



Fermo Forum: l’Arcivescovo durante l’omelia incoraggia le famiglie

separati un po’ come dei malati da evitare. Il cammino, come tutti i cammini, è iniziato con un po’ di difficoltà, all’inizio eravamo solamente poche persone. Il gruppo negli anni è cresciuto e si è modificato costantemente, ogni tanto entrano nuove persone, escono quelle che hanno già partecipato ma ad oggi siamo circa 30 persone di cui 3 nuove coppie. Questo gruppo non chiede di essere un gruppo chiuso ma l’idea è proprio quella di incontrarsi, formarsi e continuare le proprie esperienze, ognuno nella propria parrocchia, senza necessariamente continuare a essere legati a questo gruppo di origine. Gli incontri, a cadenza mensile, sono sempre portati avanti con piacere, e spesso, ciò che dovrebbe durare solo un’ora,

si protrae anche per due ore, a seguito di accese e costruttive discussioni che si innervano sui vari argomenti di fede. Il bilancio dunque non può che essere positivo. Siamo contenti di aver creato questo gruppo e di rilevare la necessità che ha la gente separata o divorziata di continuare a incontrarsi per parlare di fede con una maturità sicuramente diversa ma molto più consapevole. Siamo stati chiamati dei parroci di altre parrocchie di altri paesi a raccontare la nostra esperienza: chissà se è iniziato anche lì un gruppo del genere!”. Luigi, Piera e quanti si trovano nella loro condizione meritano stima e partecipazione affettiva che si traduce nella compassione evangelica. •

• *CORSI FIDANZATI: COME RIPENSARLI ALLA LUCE DEL TRAMONTO DEL FIDANZAMENTO*

# Inutile far finta che...

Antonella Pennati

**V**isto il dispiego imponente di forze e il profilo dei fidanzati, è doveroso chiedersi quali siano le strategie migliori per rendere la preparazione al Matrimonio un fatto sempre più incisivo nella vita di questi giovani. Quali, duque, le conseguenze sui percorsi?

Il primo aspetto che entra in gioco è la *dimensione temporale*: forse occorrerebbero percorsi maggiormente distesi nel tempo, che lascino alla coppia tempi di riflessione e assimilazione nel cammino di avvicinamento alle nozze e non a ridosso di queste. Non si tratta necessariamente di aumentare il numero degli incontri, ma piuttosto di consentire alla coppia di rendersi protagonista della propria crescita attraverso il dialogo e il confronto che può scaturire dagli incontri stessi e che necessariamente ha bisogno di tempi di ripensamento. Si potrebbero ipotizzare cammini graduali che consentano un avvicinamento progressivo ai temi strettamente inerenti il sacramento, con un intensificazione finale, in prossimità della celebrazione del Matrimonio. Una seconda riflessione è legata all'*aspetto organizzativo* e contenutistico dei cammini per fidanzati. Innanzitutto, occorre valutare l'opportunità migliore tra un percorso comunitario uguale per tutti o percorsi più specifici, studiati per le diverse situazioni di partenza. La coppia che convive già da anni, la coppia sposata civilmente, la coppia con figli, la coppia di fidanzati "tradizionali", mostrano situazioni di vita assai diverse: offrire a tutti un percorso standard è davvero proficuo? La risposta non è semplice e gli operatori stessi appaiono "divisi" su tale questione". Ciò vale in particolare per le coppie conviventi: gli operatori hanno ormai accetta-

to di buon grado la loro presenza nei corsi per fidanzati, e vedono come positivo il fatto che abbiano raggiunto la volontà di unirsi con il sacramento del Matrimonio, ma questa accoglienza, che è naturalmente buona cosa, non è sufficiente: innanzi tutto, vi è l'impellenza di lavorare nell'ottica della prevenzione, coinvolgendo tutti gli operatori che intercettano gli adolescenti e i giovani (catechisti, animatori, educatori, insegnanti di religione...) nei diversi ambiti di vita, e poi, soprattutto, bisognerebbe cercare di raggiungere tutte quelle coppie che si definiscono credenti, ma che devono essere accompagnate in un cammino di chiarificazione della propria situazione attraverso un dialogo paziente e caritatevole, senza giudizi e senza sconti sui principi. Del resto, il *Direttorio* ricorda un preciso dovere della Chiesa verso i conviventi e cioè quello di un accompagnamento verso la celebrazione del Matrimonio che sia un cammino disteso, che parta da lontano e permetta a queste persone di spianare la strada verso la regolarizzazione del proprio stato. E poi: quale tipo di accompagnamento prevedere? È certamente illusorio pensare che un percorso, sia pur impegnativo e ben articolato, ma che dura una trentina di ore possa essere sufficiente per la preparazione al matrimonio e alla vita di coppia.

Tra l'altro, per molti fidanzati la partecipazione al corso rappresenta l'occasione per riprendere un cammino interrotto ormai da parecchi anni. La necessità di prevedere tempi distesi determina la volontà di trasformare i corsi in percorsi - o di proporre i percorsi accanto ai corsi - così da potere accompagnare le coppie per tempi più prolungati. Gli *Orientamenti pastorali* suggeriscono un approccio equilibrato e realistico che preveda un percorso di circa dodici incontri (in questo, la prassi

già in atto non si discosta molto perché la media degli incontri è di 8-12 incontri. Occorre invece uniformare a questa indicazione i due estremi che vanno da corsi con meno di sei incontri a quelli con più di sedici). L'indicazione più importante, invece, è quella che sottolinea la necessità (o l'opportunità) che le coppie compiano il loro percorso di preparazione al Matrimonio almeno un anno prima della celebrazione delle nozze, affinché possa incidere in modo significativo sul loro progetto di vita.

...

*Occorre coinvolgere tutti gli operatori che incontrano gli adolescenti e i giovani nei diversi ambiti della vita.*

A questo, si aggiunge la necessità di una preparazione remota in collaborazione con la pastorale giovanile e di un accompagnamento dopo il matrimonio. Va da sé, infatti, che la positività del momento "corso" non è sufficiente se non c'è un seguito. La preparazione al Matrimonio e alla famiglia non si esaurisce certo con la celebrazione delle nozze, e il cammino di formazione e di preparazione immediata richiede contestualmente iniziative pastorali a sostegno della vita di fede delle giovani famiglie che hanno scoperto nuove motivazioni proprio attraverso il corso. La questione più spinosa, però, rimane il *dubbio sui contenuti*: la tipologia prevalente di fidanzati, da lungo tempo lontani dalla Chiesa e dalla pratica religiosa, determina la necessità di offrire loro, attraverso il corso, un vero e proprio percorso di re-iniziazione cristiana. D'altro canto, però, emerge anche la necessità di dare maggiore attenzione alla maturità

umana dei fidanzati, trattando anche aspetti psicologici e relazionali, così da far dialogare la dimensione antropologica con quella di fede: in un'ottica di discernimento occorre inoltre aiutare questi giovani a valorizzare l'intenzionalità e la progettualità, non solo lo spontaneismo, per responsabilizzarli e renderli protagonisti del proprio percorso di preparazione al matrimonio in una proposta complessiva che valorizzi la persona nella sua interezza.

Attualmente, nei corsi di preparazione al matrimonio l'aspetto della fede è sostanzialmente trattato in modo equivalente a quello umano. Tutto questo può essere visto come il tentativo di offrire in modo equilibrato la necessaria preparazione biblico-teologica e quella di taglio antropologico, soprattutto perché spesso i fidanzati sono condotti a confrontarsi sui temi della fede e del sacramento proprio a partire dal dato umano. Da ultimo una riflessione di *tipo metodologico*: quali strategie e accorgimenti mettere in atto per raggiungere gli obiettivi prefissati? Emerge nei vari percorsi per fidanzati la forma assembleare: perché questa metodologia tutto sommato "tradizionale" continua a essere la più gettonata? Certo, essa porta con sé indiscutibili vantaggi, ma non è azzardato ipotizzare che a volte non si tratti di una scelta voluta, bensì dell'unica possibilità reale a fronte, per esempio, di una carenza di animatori, di difficoltà nel gestire le dinamiche di gruppo, del numero esiguo di fidanzati, dell'indisponibilità di tempi e spazi.

Come favorire il dialogo e il confronto in assemblee medio-ampie, composte da più di trenta persone? Anche su questi aspetti contenutistici e metodologici i vescovi hanno fornito utili indicazioni. Andrebbero affrontati i temi essenziali del Matrimonio cristiano e della relazione

• FERMO, VILLA NAZARET: VENTATA DI ENTUSIASMO NEL MOVIMENTO DEI CURSILLOS

## Un Corso alla scuola di Gesù

Ada Bonaiuto

**D**omenica 8 febbraio un'insolita animazione ha ravvivato l'esterno del Seminario di Fermo, nonostante il freddo pungente che faceva temere la caduta della neve. Era la festa di chiusura del Corso uomini, tenutosi a Villa Nazareth dal 5 all'8 febbraio. Radunati nella chiesa di S. Alessandro noi "vecchi" corsisti abbiamo dato il benvenuto ai "nuovi" e abbiamo ascoltato le loro testimonianze. Con voce commossa i "nuovi" hanno raccontato il percorso dei tre giorni di Corso, le scoperte o le riscoperte fatte, le emozioni e le esperienze vissute. È stato sorprendente vedere come, ancora una volta, il Corso abbia toccato i cuori

dei partecipanti e li abbia guidati a scoprire o a riscoprire la persona di Cristo, la sua proposta di vita, la gioia che nasce dalla consapevolezza di essere inseriti in una storia grande e bella: quella del cammino della Chiesa nel mondo.

Alle testimonianze dei "nuovi" hanno fatto seguito gli interventi di alcuni "vecchi" Corsisti, che hanno raccontato come la novità vissuta nei tre giorni del loro Corso sia poi proseguita nel "quarto giorno", cioè nel tempo successivo, che per alcuni è molto lungo, dato che hanno fatto il loro Corso diversi anni fa.

Eppure, nonostante le difficoltà, quella piccola luce accesa dall'esperienza fatta non si è spenta, ma illumina ancora la vita propria e quella di coloro che il Signore



Fermo, Chiesa di Sant'Alessandro: chiusura del Corso uomini

mette accanto nei vari momenti della vita.

Ha concluso l'incontro la consegna di un piccolo crocifisso a ciascuno dei nuovi Corsisti, accompagnata dalle parole: "Cristo conta su di te". Non poteva mancare un caloroso abbraccio finale tra tutti i presenti,

abbraccio che ha cancellato il freddo della serata e il soffio del vento che si sentiva fischiare all'esterno della chiesa. È proprio vero che, come dice un nostro canto, quando si è riuniti nel nome di Gesù, la vita non è più grigia, ma mostra tutti i colori dell'arcobaleno. •

# #MENO GIORNALI MENO LIBERI

**Basta soldi ai giornali, dice qualcuno.**

Si, però... Però ci sono più di 200 giornali in Italia che fanno informazione come nessuna grande testata mai potrà fare. Però dovrai rinunciare al tuo quotidiano locale, al settimanale della tua comunità, alla rivista che la pensa come te. Però c'è un mondo di 3000 persone che rischia il posto di lavoro. E che risparmio è? In pochi anni il fondo pubblico per l'editoria è calato del 90%. Però questo Paese potrà fare a meno dell'informazione libera?

Quella senza profitti, senza padroni, senza catene?  
Senza fondo per l'Editoria non profit l'informazione libera va a fondo:  
firma anche tu, adesso.



#menogiornalimenoliberi

FIRMA E LASCIA IL SEGNO [BIT.LY/MENOLIBERI](http://BIT.LY/MENOLIBERI)



• LO SPORT: UNA FORMIDABILE RISORSA ANCHE PER DIVERSAMENTE CAMPIONI

# In vasca per vincere



La Virtus Nuoto Fermo, una squadra di persone speciali



**Adolfo Leoni**

**S**i chiamano Gabriella, Nadia, Simonetta,

Edoardo, Francesco, Lorenzo, Marco, Matteo, Michele, Mirco, Romeo, Samuele, Vinicio. Nomi propri di persone. Ma di persone proprio speciali. Di persone che hanno voglia di vivere, di stare insieme, di ballare, di cantare con il karaoke, di mascherarsi al veglione di carnevale, di fidanzarsi, di praticare uno sport. Vorrebbero anche guidare un'auto. Ma qualcosa non potranno. Sono ragazzi dai 12 ai 35 anni. Hanno una disabilità che può andare dalla sindrome di down al ritardo psichico. Fanno parte di una squadra: la *Virtus Nuoto Fermo*. Praticano tutti e quattro gli stili: libero, dorso, farfalla, rana. Hanno conquistato

recentemente medaglie a Montecatini e Loano, sono saliti sul podio per ricevere l'applauso del pubblico. Hanno sorriso, ringraziato, forse anche pianto. Si sentono liberi in acqua, uguali a tutti. Li allena Cosimo Crucinio. I quattro allenamenti alla settimana, di due ore ciascuno, nella grande vasca della piscina di Fermo, li rende felici, li trasforma in amici e li cementa come gruppo. Un gruppo che a sua volta sprigiona... un'energia particolare. Un qualcosa di impalpabile che si comunica allo stesso allenatore, che ammette: «Quello che io ricevo è molto più di quel io do loro». La squadra è iscritta alla FISDIR, la Federazione sport disabili. Merito dei nuovi gestori della piscina fermana: la Virtus Buonconvento, che ha proposto di formare la squadra e di competere. Non è il successo che conta, spiega il responsabile della piscina Gianluca Valeri, che

se c'è è meglio, ma l'impegno per un obiettivo, per un traguardo da raggiungere. Un lavoro, insomma, che responsabilizza. Sono «Una parte del Mondo». Questo sarà il nome dell'Associazione di promozione sociale che i genitori stanno mettendo in piedi. Quell'energia impalpabile di cui parlava l'allenatore si è trasferita anche in famiglia. Così mamme e babbi si stanno ritrovando e si rendono protagonisti. Ed ecco, allora, l'associazione di supporto. Per accompagnare i ragazzi alle gare. Ma non solo. Per andare in discoteca o alle feste di paese. Per far vivere bene i loro figli. Farli socializzare. Perché qui sta il punto, come spiega una delle mamme più attive, Maria Rita Felici. Fino a 18 anni i ragazzi vanno a scuola, le istituzioni aiutano, poi tutto finisce e i «nostri ragazzi restano isolati, fuori dal mondo, senza rapporti, senza più relazioni. La parte

sportiva invece li «normalizza». È una scossa, benefica, anche per i genitori. «Una parte di Mondo» si impegna anche per reperire fondi. La Piscina non costa. I gestori la mettono a disposizione gratis così come l'allenatore è gratis. Ma gli spostamenti pesano sulle famiglie. Occorre qualche aiuto, che non viene più dalle istituzioni. E questo è un invito alla comunità cittadina. Ma non solo fermana. Un altro invito è ancora più importante: i cittadini passino in piscina, vadano sugli spalti, guardino quei ragazzi così diversi e così normali. E li applaudano. Urliano: ciao, bravi. Sono una parte di mondo. Del nostro mondo. E senza quella saremmo tutti più poveri. Si chiamano Gabriella, Nadia, Simonetta, Edoardo, Francesco, Lorenzo, Marco, Matteo, Michele, Mirco, Romeo, Samuele, Vinicio... •

• AMANDOLA E MONTEFORTINO: UN LABORATORIO NATALIZIO PER LA SOLIDARIETÀ

# Metti un angelo a tavola

L'idea è nata davanti ad una tovaglietta plastificata che riproduceva un dipinto di Chagall. "Colori che parlano come parole ... Azzurro intenso del cielo, arancio del sole, verde degli smeraldi ... La forza del colore che parla all'anima ..." La nostra prof racconta la sua visita alla mostra di Chagall a Milano e i suoi occhi brillano della stessa luce che lei vede nei colori ... Perché non realizzare a scuola – dice all'improvviso – tovagliette plastificate per la nostra tavola di Natale? L'idea, quando arriva, è come un lampo, una piccola luce che viene da non so dove e irrompe. Quel lampo di luce ci ha entusiasmato subito e la classe si è trasformata in un piccolo laboratorio. Colori a tempera "rubati" alla scuola materna, cartoncini piccoli e grandi, riciclati dallo sgabuzzino della scuola, pennelli e matite colorate, l'oro delle maestre e entusiasmo da vendere. Come modello i disegni di padre Ruberval (un monaco pittore che sta decorando, con la maestria degli artisti medie-

vali, la cappellina delle monache Benedettine).

Così gli stessi alunni raccontano la bella esperienza vissuta nel periodo natalizio. Il progetto, nato dalla collaborazione tra insegnanti di religione e di italiano, ha coinvolto le classi della scuola secondaria di Montefortino, insieme alla prima di Amandola. L'iniziativa si è sviluppata in tre fasi di lavoro: il disegno, la plastificazione e l'allestimento dei mercatini per la vendita.

L'idea di vendere è venuta ai genitori. "Abbiamo dato l'avvio alla prima fase disegnando presepi di ogni tipo – raccontano i ragazzi -. Dentro al calduccio di una capanna di legno o di mattoni... diritti come fusi o inclinati come la torre di Pisa. Per la plastificazione ci ha pensato Gianni, uno dei fotografi del paese, che ha visto il suo piccolo negozio trasformarsi in una fabbrica frenetica ma bene sincronizzata, con le mamme che entravano e uscivano di continuo per ritagliare i sottobicchieri sul cartoncino.

I miracoli del lavorare insieme! Le menti si toccano quando si sta vicini

e la fantasia esplode. La fantasia funziona proprio così, si espande a macchia d'olio... e scivolando altrove, ha raggiunto anche la maestra Armida e i bambini della scuola elementare che si sono divertiti un sacco a colorare i loro piccoli sottobicchieri che, nella vendita sono andati a ruba, con l'angelo che salutava tutti augurando buon Natale.

L'ultima fase, quella della vendita, è stata la più emozionante perché si usciva dalla scuola insieme a mamma e papà pieni di entusiasmo. Eravamo un piccolo gruppo di venditori di Amandola (Giulia, Francesca, Ludovica C., Veronica e Ludovica B. con Gianluca) e di Montefortino (Chiara, Anita, Federica, Alessandro, Davide, Gioia, Lorenzo, Andrea e Ilaria). Dovevamo presentare il mercatino (che fatica all'inizio) e, cosa ancor più complicata attirare la gente e convincere a comperare. Dopo i primi timidi tentativi e qualche sconfitta, ci siamo accorti che non era poi così di difficile e che noi bambini riuscivamo a vendere meglio dei nostri genitori!

Prima i mercatini di S. Vittoria, poi quelli di Smerillo con la signora Gabriella Vallesi che si è fatta in due per aiutarci, infine il Santuario dell'Ambro e la Chiesa del Beato Antonio di Amandola. Forse i Santi ci hanno messo lo zampino perché hanno gradito la preghiera di Gianluca durante la messa del 21 dicembre.

Il Vangelo di quel giorno parlava proprio dell'angelo che salutava Maria e, guarda caso, la preghiera, letta durante la messa, invitava un angelo ad entrare nelle case e a mettersi in bella vista proprio sulla tavola, per il pranzo di Natale. Sta di fatto che alcune donne, uscite dalla messa, hanno comprato ben 40 sottobicchieri e ci hanno anche riempito di complimenti. Che fatica, che emozione, ma che soddisfazione! Il risultato: denaro a disposizione della scuola da spendere tutto per i bambini con difficoltà nell'apprendimento.

Questa è la buona scuola di Amandola e Montefortino. Scuola di vita, di apprendimento creativo e collaborativo". •

**Santuario Madonna dell'Ambro: il Rettore del Santuario, Padre Gianfranco Priori, alias "Frate Mago", con i bambini di Amandola e Montefortino**



• UNITÀ PASTORALE DI GROTTAZZOLINA: UNA DOMENICA INDIMENTICABILE

# Fidanzati allo sbaraglio

**D**omenica 8 febbraio 2015, un gruppo di fidanzati dell'Unità pastorale di Grottazzolina, accompagnato da generose famiglie sposate e da due brillanti sacerdoti, si è ritrovato, presso il Monastero delle Suore Benedettine di Amandola, a trascorrere l'intera giornata insieme.

In effetti, ciò non pare costituire in senso stretto un evento giornalistico. I corsi per fidanzati presso le nostre parrocchie esistono da decenni e, grosso modo, si strutturano in tappe similari, compresa la giornata di ritiro in un luogo speciale di riflessione e raccoglimento quale appunto il monastero, segno perenne dell'opera di San Benedetto.

Tuttavia, nel piccolo dei cuori di quelle coppie radunate e poste al centro della giornata, di certo, un evento è accaduto...

Iniziato, ordinariamente, con una conferenza dal taglio "scientifico" tenuta dalla Dott.ssa Psicologa Psicoterapeuta Leombruni, che, in meno di due ore, è riuscita a far emergere in ciascuna delle coppie presenti la perfetta consapevolezza dell'esistenza della "voce dell'anima e del corpo".

È stato come se, improvvisamente, ogni coppia realizzasse di essere in concreto, fin dentro il centro più intimo del loro legame d'affetto, capacità di relazione.

Ad esempio, è risultato curioso scoprire che dinanzi ad un Tu che ci si pone davanti, il nostro corpo ha sempre qualcosa da comunicare all'esterno, anche quando, magari, non si ha voglia di comunicare alcunché.

"La parola è sacra e creativa", ha ripetuto più volte la Dott.ssa Leombruni, che ci piaccia o meno.

"È così sacra da guarire le nostre ferite più profonde se glielo permettiamo. In fondo, se ci pensiamo - ha sostenuto sempre la Dott.ssa - uno psicoterapeuta non dispone di altra medicina che non sia la parola stessa", ed il modo più genuino di maneggiarla è di averne sempre più consapevolezza, stando qualche minuto in silenzio o in preghiera, come in uno stato di ascolto... di se stessi e dell'altro.

E così, dall'ascolto delle parole, personali e di coppia, pian piano, si è passati al momento successivo: la celebrazione della messa, dove le coppie hanno ascoltato La Parola per eccellenza da oltre duemila anni a questa parte.

La celebrazione liturgica si è tenuta all'interno di una cappellina del monastero benedettino di una bellezza mozzafiato, completamente affrescata dalle pitture di un'artista monaco contemporaneo, dove si percepisce che il moderno e l'antico, non solo possono coesistere, ma, insieme, suggeriscono l'idea di una dimensione unitaria della storia dello spirito umano, in cui tutta l'umanità, a partire dal piccolo delle coppie ivi presenti, è coinvolta.

A riguardo, il celebrante, nella sua felice e raccolta omelia, ha evidenziato una delle specificità della fede cristiana rispetto ad altre forme di spiritualità, la concezione "della differenza", secondo la quale il nostro senso ultimo non è nel raggiungimento di un nirvana spirituale in cui le diverse individualità, create uniche ed irripetibili, siano chiamate ad annullarsi e perdersi ma, al contrario, è il luogo in cui le differenti personalità sono chiamate ad esprimersi, incontrarsi, scontrarsi... fino ad attrarsi e riconoscersi a vicenda, e così unirsi in un legame capace di contenere e manifestare unità, libertà e molteplicità al medesimo tempo ed all'ennesima potenza. L'Amore, così colto, nella sua più naturale inclinazione ed espressione, pare proprio la sede dell'autentica dimensione umana, che dal finito mira all'Eterno...

Poi, "per la serie dalle stelle allo stomaco", dopo la celebrazione è incominciata, in un certo generale appetito, la consumazione del pranzo insieme, preparato per l'occasione dalle suore.

Premesso che le coppie del corso non si conoscevano per niente fra di loro, il buon pasto, a base di tagliatelle e pollo, ha sortito l'effetto, quasi miracoloso, di creare complicità. In un clima gioioso e sereno, conoscersi l'un l'altro è risultato un fatto naturale, semplice e speciale.

La crisi economica, le conseguenti ansie e preoccupazioni lavorative e reddituali, fomentate dai media, tipiche delle coppie dei giovani di oggi, oltre al confronto sulle varie attività inerenti "il mettere su casa", non hanno generato tristezza e depressione, come solitamente accade, ma, al contrario, hanno fornito l'occasione di una forte condivisione, fra tante risate, dolce, caffè e riflessioni.

Il pomeriggio del ritiro è forse il classico dei corsi per fidanzati, la visione



Amandola: Madre Scolastica, la Badessa, accoglie i fidanzati

del celebre e felice film intitolato: "Casomai", avente ad oggetto proprio le vicende, umane e sociali, di una coppia che, nel mondo contemporaneo postmoderno, è ancora determinata a sposarsi.

L'amore di coppia, rappresentato nel film dagli attori Fabio Volo e Stefania Rocca, ha dovuto affrontare ogni genere di crisi: infedeltà; aborto; obiettivi lavorativi da dovere raggiungere; mormorazioni di amici, familiari e parenti vari; ma, soprattutto, la dittatura dell'infelicità del "si dice, si pensa, tutti fanno così".

In altri termini, dalla visione del film, è stato letteralmente "devastante" realizzare come una coppia di persone in gamba e meravigliose, bellissima, unita, felice e molto innamorata, sia stata costretta a sperimentare nel loro matrimonio situazioni esistenzialmente ed umanamente insostenibili, fino addirittura al vagheggiamento della separazione come unica via d'uscita, non perché il matrimonio come tale sia divenuto nel tempo qualcosa di insopportabile ma, piuttosto, in quanto i due hanno pian piano smesso di credere ai dettami oggettivi del loro amore affidandosi a ciò che comunemente si dice e si pensa.

È come se, paradossalmente, quando si sono sposati, i due si sono fidati soltanto di ciò che provavano l'uno per l'altro, della loro capacità di relazione, intesa e delle loro parole.

Poi, però, nel corso del matrimonio, al fine di trovare le necessarie conferme esistenziali di cui ognuno di noi ha bisogno, hanno iniziato a rivolgersi all'esterno della coppia, a confidare nell'opinione o nel sondaggio sociale di amici, parenti e colleghi di lavoro. Seguendo le ambiguità e le contraddizioni del "si dice", si sono trovati

regrediti sul piano umano, sofferenti, angosciati, soli, divisi, impotenti, incapaci del minimo discernimento personale...

Questo è, a mio avviso, l'evento giornalistico mirabilmente racchiuso nel ritiro per fidanzati in un monastero benedettino: la consapevolezza che l'amore non è qualcosa di astratto, ideale ed immobile, al contrario, è qualcosa di molto concreto, vivo, prossimo a noi stessi fin dentro le parole del quotidiano e, però, sempre nuovo.

Nell'immediato, appare sì un evento personale, privato, di coppia, ma è anche mirabilmente un fatto sociale, di comunità.

L'amore vive, si nutre ed ahimè, può anche morire, per questioni di fiducia legate a parole sbagliate.

In tal senso, l'amore di coppia è qualcosa di estremamente delicato, prezioso, di cui tutti siamo responsabili. Ed è, curiosamente, anche il luogo in cui tutti possiamo essere felici.

In effetti, da Amandola, domenica 8 agosto 2015, sono tornate alle loro case, sul finire del giorno, coppie "stranamente" gioiose.

Magari è tutto merito della regola di San Benedetto, sinteticamente espressa dal motto: "Ora et labora"; o forse delle parole della Dott.ssa psicoterapeuta; dell'omelia del sacerdote; della Parola liturgica; della testimonianza e disponibilità estreme degli organizzatori del corso.

Ci piace pensare che sia stato semplicemente merito dell'ascolto di quella presenza attiva, efficace, oggettiva dell'Amore in persona nelle nostre anime. •

Andrea e Mariachiara  
(Unità pastorale di Grottazzolina)

## I TITOLI

NEWS DAL TERRITORIO

a cura di  
Carlo di Amedeo

• **MORROVALLE:** Durante la festa dei "Perdoni", in aprile, presentazione del libro "Lasciati abbracciare, un viaggio a cuore aperto" di Noemi Paolucci, al teatro comunale.

• **FERMO:** Tipicità 2015 dal 7 al 9 marzo, tre giorni, più di 300 realtà presenti, oltre 70 eventi dedicati alla scoperta e all'approfondimento della tradizione. Un viaggio nel gusto, il punto di partenza ideale per scoprire le Marche.

• **SERVIGLIANO:** Cinque incontri per l'arte di scrivere in modo efficiente nell'epoca digitale del social network.

• **FERMO:** L'ASUR chiarisce ai malati oncologici cosa rientra nell'esenzione ticket: invalidità, orari, permessi di lavoro, rimborsi e protesti.

• **S. ELPIDIO A MARE:** Per la Scuola Alberghiera il Comune progetta spazi più adeguati e attrezzati.

• **SERVIGLIANO:** Il materiale archivistico viene digitalizzato nella Casa della memoria per la fruizione in monitor ed internet presso l'aula didattica dell'estazione.

• **AMANDOLA:** L'università Politecnica delle Marche promuove l'esplorazione dell'architettura, la manualità, le esperienze locali e realizza una esposizione itinerante.

• **CIVITANOVA:** Vietato l'uso dell'acqua del rubinetto per usi alimentari. Lo stabilisce un'ordinanza del sindaco Tommaso Corvatta, a causa di uno smottamento, dovuto al maltempo, che ha provocato infiltrazioni di acqua piovana in uno dei pozzi della rete di distribuzione dell'acquedotto pubblico di Civitanova.

## LE BREVI

NEWS DAL MONDO



a cura di  
Mario Liberati

20/02 Una partita di calcio a Roma ha causato atti vandalici da parte di olandesi ubriachi che hanno danneggiato gravemente la Barcaccia di Piazza di Spagna. Sconcerto per l'impossibilità di prevenire i simili atti di violenza.

21/02 L'Europa ha raggiunto un accordo con la Grecia per l'allungamento dei tempi di restituzione del debito. Al di là dei proclami, i greci dovranno faticare non poco a rispettare le condizioni che i creditori impongono.

22/02 Scioperano negli USA gli addetti alla raffineria di petrolio, contro le Compagnie petrolifere che vorrebbero allungare gli orari di lavoro senza corrispondere adeguati compensi. Diminuisce la disponibilità di carburanti.

## 06/03 Maltempo, tre esplosioni in Abruzzo

Il maltempo continua a fare danni in Italia. Preoccupa la situazione in Abruzzo dove tre esplosioni hanno provocato il vasto rogo nella frazione di Mutignano, nel comune di Pineto. Coinvolto il metanodotto che va da Cellino Attanasio a Bussi. Tre le abitazioni coinvolte nell'incidente. Una abitata da due famiglie per un totale di 11 persone. La casa più vicina all'esplosione era in costruzione. La situazione è stata messa sotto controllo dopo la chiusura del gas.

23/02 Accordo tra Italia e Svizzera che mette fine al "paradiso fiscale" nella vicina repubblica. I conti italiani presso le banche svizzere non saranno più coperti dal segreto bancario, rendendo impossibili le evasioni fiscali.

26/02 Dopo sei mesi dal "cessate il fuoco" a Gaza, il riadattamento di case, scuole ed edifici pubblici procede molto a rilento e circa centomila persone, di cui circa la metà sono bambini, sono costrette a vivere in rifugi precari.

28/02 L'OMS fa rilevare con preoccupazione che sono aumentati i casi di morbillo nei bambini europei, Italia compresa, con conseguenze anche molto gravi. I rischi derivano dalla mancata vaccinazione dei bambini in tenera età.

01/03 Si allunga in Russia la lista di morti misteriose o inspiegabili di oppositori al governo in carica. Il capo riconosciuto dell'opposizione, il liberale Boris Nemtsov è stato colpito da quattro colpi di pistola vicino alla Piazza Rossa.

02/03 In controtendenza rispetto alle massicce distruzioni di testimonianze storiche, a Baghdad riapre dopo 12 anni il museo archeologico con molti dei reperti trafugati durante la guerra, parzialmente recuperati e restaurati.

05/03 "I governi di Mali e Nigeria, primi complici di Boko Haram". Denuncia il vescovo cattolico della diocesi di Dori, in Burkina Faso, uno dei pochi occidentali rimasti in un'area dove è rischiosissimo avventurarsi.

## I SANTI

RICORDIAMOLI INSIEME



a cura di  
Mario Liberati



15 Marzo  
Santa Luisa de Marillac

16 Marzo  
Sant' Eriberto Vescovo

17 Marzo  
San Patrizio Vescovo

18 Marzo  
San Cirillo di Gerusalemme

## 25/03 Annunciazione del Signore

La Chiesa ricorda l'Angelo del Signore che a Nazaret annuncia a Maria: "Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Alla sorpresa di Maria l'Angelo dice: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. E Maria risponde: "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola"». Nella pienezza dei tempi, grazie alla disponibilità manifestata da Maria, l'Unigenito Figlio di Dio, "per noi uomini e per la nostra salvezza discese da cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo". Gesù Cristo si è fatto uomo tra gli uomini per portare loro la salvezza attraverso la sua Passione, Morte e Resurrezione. Particolare venerazione dell'avvenimento si compie nel santuario di Loreto, dove si è ricostruita la Santa Casa di Nazaret e dove, specialmente dalle nostre terre marchigiane, si ricorda il "fiat" di Maria con particolare devozione.

19 Marzo  
San Giuseppe

20 Marzo  
Sant'Alessandra e compagne

21 Marzo  
Santa Benedetta Religiosa

22 Marzo  
Santa Lea

23 Marzo  
San Turibio Vescovo

24 Marzo  
San Romolo e compagni

25 Marzo  
Annunciazione del Signore

26 Marzo  
S. Emanuele, Quadrato e Teodosio

27 Marzo  
San Ruperto Vescovo

28 Marzo  
San Sisto

• FERMO: INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO PICENO

# La Chiesa e le crisi coniugali

**I**l titolo della prolusione per l'Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2015 del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, di mercoledì 18 marzo prossimo, è: "La Chiesa dinanzi alle crisi coniugali: discernimento pastorale e consulenza canonica". La prolusione è stata affidata ad un relatore, particolarmente qualificato, il rev.mo mons. Eugenio Zanetti, Giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo, Vicario Giudiziale della Diocesi di Bergamo, Responsabile del gruppo "La Casa" per l'accompagnamento spirituale e la consulenza canonica per persone separate, divorziate o risposate della Diocesi di Bergamo. L'argomento è, certamente, di grande delicatezza e attualità. Gli ultimi dati ISTAT disponibili, indicano, che in Italia, nel 2012 le separazioni sono state 88.288 e i divorzi 51.319. In un contesto in cui i matrimoni diminuiscono, rispetto al 1995 le separazioni sono aumentate del 68,8% e i divorzi sono quasi raddoppiati. Inoltre, a cominciare dalla metà degli anni '90, si registra una progressiva crescita della propensione a interrompere un'unione coniugale: nel 1995 si verificavano in media circa 158 separazioni e 80 divorzi ogni 1.000 matrimoni, nel 2012 le separazioni sono 311 ed i divorzi 174. Ancora, si rileva che i matrimoni più recenti durano di meno: confrontando i matrimoni celebrati nel 1985 con quelli del 2005, le unioni interrotte dopo sette anni da una separazione sono raddoppiate, passando dal 4,5% al 9,3%. Ora, pur essendo vero che: il trend di crescita delle separazioni e dei divorzi sembra registrare una

battuta d'arresto negli anni recenti (nel 2012, infatti, per la prima volta le separazioni diminuiscono [-0,6%] mentre i divorzi già da qualche anno stanno registrando un calo [-5,8% in tre anni]; si nota un arresto nella crescita della propensione a separarsi e un'inversione di tendenza in quella a divorziare rispetto al 2011; le nozze religiose risultano essere più stabili (a sopravvivere alla "crisi del settimo anno", nel 2012, sono 933 matrimoni religiosi su 1.000 celebrati nel 2005 contro 880 su 1.000 matrimoni della stessa coorte celebrati con rito civile); tuttavia, il fenomeno dell'instabilità coniugale, per la Chiesa, senz'altro, resta drammatico e preoccupante.

Da qui sorgere una domanda: come si pone la Chiesa dinanzi alle crisi coniugali? Occorre premettere che essa, dopo aver aiutato i nubendi con la preparazione alle nozze, accompagna la coppia e la famiglia nel cammino di quotidiana e progressiva attuazione dei valori e dei compiti del matrimonio, al fine di favorire la loro maturazione umana e di fede, scoprire e vivere la loro vocazione e missione nella prospettiva di un responsabile ed attivo inserimento nella vita ecclesiale e sociale. Tale servizio ecclesiale viene svolto attraverso un'apposita pastorale, promossa dall'Ufficio diocesano per la famiglia, consistente, ad esempio, in iniziative in favore delle coppie-famiglie giovani, delle famiglie di recente ingresso nella parrocchia, di coppie sterili, di famiglie con disagio e devianza dei figli, con malati e persone diversamente abili, di famiglie dei

migranti, di famiglie con coniugi in età anziana, di persone in stato vedovile; in iniziative per un autentico servizio alla vita, a sostegno del compito educativo dei genitori, per la crescita della spiritualità coniugale e familiare, per la preparazione al battesimo; nella costituzione di gruppi familiari, nel valorizzare il contributo di associazioni, vari gruppi e movimenti di spiritualità, di formazione e di apostolato familiare, festa della famiglia e anniversari. Nei confronti, in particolare, delle coppie in crisi, sull'esempio di Cristo, la Chiesa si pone in un atteggiamento guidato insieme dall'amore alla verità e all'uomo, nella proclamazione chiara dei principi cristiani e in un'azione pastorale accogliente e di assistenza per offrire contributi puntuali e specifici al risanamento o almeno all'avvio di un miglioramento dei rapporti familiari. Si segnala, a questo proposito, in particolare, l'opera dei Consultori familiari d'ispirazione cristiana, il servizio dei quali si sviluppa sia in interventi di consulenza vera e propria a persone, a coppie e a famiglie in circostanze di difficoltà o in crisi di relazione, sia in interventi di prevenzione attraverso iniziative di formazione e di impegno culturale sul territorio e nella comunità.

In tale contesto pastorale ecclesiale, ci chiediamo, più specificamente: Nel concreto discernimento pastorale come riuscire a capire quando una crisi coniugale può ancora offrire possibilità di risoluzione positiva oppure è ormai irrimediabilmente destinata a sfociare nella separazione? Quali

mezzi/cammini adatti usare o suggerire, nel primo caso, per favorire il superamento della crisi oppure quali indicazioni dare, nel secondo caso, per aiutare a vivere in modo cristianamente corretto un'eventuale decisione di separazione? Quali conseguenze sia a livello canonico sia a livello più genericamente pastorale, così come determinate dall'insegnamento magisteriale attuale, derivano dalla decisione d'interrompere la vita coniugale? Quando, come e perché proporre ad una persona di valutare l'eventuale nullità del suo matrimonio, al di là di facili illusioni o d'ingiustificati scoraggiamenti? Come avviene una verifica canonica sul matrimonio e quali sono le capacità richieste al consulente? Se dopo una seria verifica non emergessero motivi obiettivi per avviare una causa di nullità matrimoniale, come aiutare la persona a leggere ed accettare la sua situazione nella Chiesa di separata o divorziata o risposata? Mons. Zanetti, per la sua competenza maturata sia nell'ambito del servizio giudiziario presso il Tribunale Lombardo sia in quello della pastorale dei separati/divorziati della diocesi di Bergamo, ci aiuterà a trovare delle risposte, attraverso un percorso nel quale si proverà — nella fedeltà all'insegnamento della Chiesa e, in particolare, alla luce delle indicazioni offerte dal Sinodo dei vescovi su "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione" dell'ottobre scorso — a far tutta la chiarezza possibile e ad indicare soluzioni pastorali e giudiziarie possibili, per quanti si trovino a vivere una crisi coniugale. •

• RESOCONTO FORNITO DAL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PICENO PER LE CAUSE DI NULLITÀ

# Il lavoro del 2014 in cifre

## Le cause presentate

Nel 2014 sono state presentate, presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, 94 cause, la maggior parte delle quali provengono da 5 delle 13 diocesi della Regione Ecclesiastica Marche: Fermo (30), San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto (11), Ancona-Osimo (9), Fano (9), Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia (8). La parte attrice, cioè il coniuge che introduce la causa di nullità matrimoniale, risulta essere donna, nel 63% dei casi.

•••

*Nelle 94 cause presentate nel 2014, 45 coppie non hanno avuto figli, 27 coppie hanno avuto un solo figlio, le rimanenti con due o più figli.*

La donna, come parte attrice e come parte convenuta, ha un'età media di 41 anni, e svolge, maggiormente, le professioni di impiegata, operaia, artigiana, casalinga e insegnante, libera professionista.

L'uomo, come parte attrice e come parte convenuta, ha un'età media di 45 anni, e svolge, principalmente, la professione di impiegato e operaio, libero professionista, e disoccupato, meno frequentemente, quella di imprenditore o commerciante. Risulta un numero doppio di disoccupati tra gli uomini rispetto alle donne.

La forbice di età delle parti in

causa è compresa, tra i 22 e i 64 anni per le donne e i 25 e i 66 anni, per gli uomini.

Dai dati statistici rilevati, emerge, inoltre, che, nelle 94 cause presentate, la maggior parte delle coppie (45) non ha avuto figli, 27 coppie hanno avuto un solo figlio, mentre ben poche sono più prolifiche.

La durata media dei matrimoni esaminati è di quasi 8 anni: se da un lato ci sono molti matrimoni che finiscono entro i primi 7 anni, 14 hanno avuto una durata di oltre 15 anni.

Il tempo trascorso tra la separazione di fatto e la richiesta di nullità è, in media, di 7,2 anni. Ciò significa che, in media, si aspettano più di 7 anni per presentare una causa di nullità matrimoniale. Solo 30 cause, sulle 94 presentate, sono state precedute da una sentenza di divorzio.

Tra i motivi addotti a fondamento della domanda di nullità, i più ricorrenti sono: il grave difetto di discrezione di giudizio circa i diritti e i doveri matrimoniali essenziali da dare e accettare reciprocamente, l'incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio per cause di natura psichica, l'esclusione del bene della prole e l'esclusione dell'indissolubilità del vincolo.

## Le cause decise

Sono state decise 94 cause, delle quali 79, affermativamente (cioè a favore della nullità del matrimonio) e 10 negativamente; per le altre 4 è stato richiesto un ulteriore approfondimento. I capi di nullità maggiormente decisi sono quelli che riguardano l'incapacità consensuale (per grave difetto

di discrezione di giudizio e per l'incapacità di assumere gli obblighi essenziali matrimoniali); seguono l'esclusione dell'indissolubilità e l'esclusione del bene della prole;

sono pochissimi i capi dell'esclusione della fedeltà, della sacramentalità, del bene dei coniugi, per timore grave incusso e per errore sulle qualità.

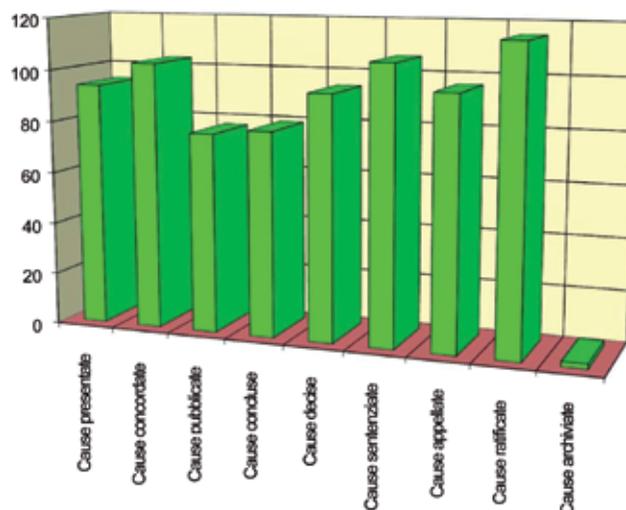
Nello specchio del lavoro svolto nell'anno 2014, si osser-

vano i numeri relativi alle cause nelle diverse fasi processuali, distinte per anno di presentazione della pratica.

La situazione attuale vede 244 cause pendenti, cioè, attualmente, in trattazione. Esse risultano dalle 258 pendenti all'inizio dell'anno 2014, con l'aggiunta delle 94 presentate durante l'intero anno, tolte le sentenziate (106) e le archiviate (2).

## Prospetto riassuntivo attività anno 2014

Anno di presentazione	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	Tot.
Cause presentate											94	94
Cause concordate										26	77	103
Cause pubblicate								2	51	23	1	77
Cause concluse							1	5	58	15		79
Cause decise		2		1			2	7	74	8		94
Cause sentenziate		1		1			3	31	69	1		106
Cause appellate			1	1	1	1	4	41	47			96
Cause ratificate	1		1	2	3	14	37	54	3			115
Cause archiviate										1	1	2



## SITUAZIONE ATTUALE DEL TRIBUNALE

Cause pendenti al 31/12/2013	258
Cause presentate nel 2014	94
Cause sentenziate 2014	106
Cause archiviate 2014	2
<b>Cause pendenti alla data del 31/12/2014</b>	<b>244</b>

**NULLITÀ MATRIMONIALE**

**• CAMBIO ALLA DIREZIONE DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO PICENO**

# D. Paolo Scoponi nominato nuovo vicario giudiziale

**Bilanci e prime riflessioni**

Rispetto all'anno 2013, i dati relativi alle cause trattate dal Tribunale è rimasto, sostanzialmente, costante. C'è stata una diminuzione delle cause presentate; si è leggermente ristretta la fascia d'età di coloro che accedono al Tribunale; è aumentata, anche se non di molto, la "tenuta media" del matrimonio. Si è abbassato, il numero delle cause decise e di poco quello relativo alle cause sentenziate.



*I capi di nullità maggiormente trattati: l'incapacità consensuale e la simulazione.*

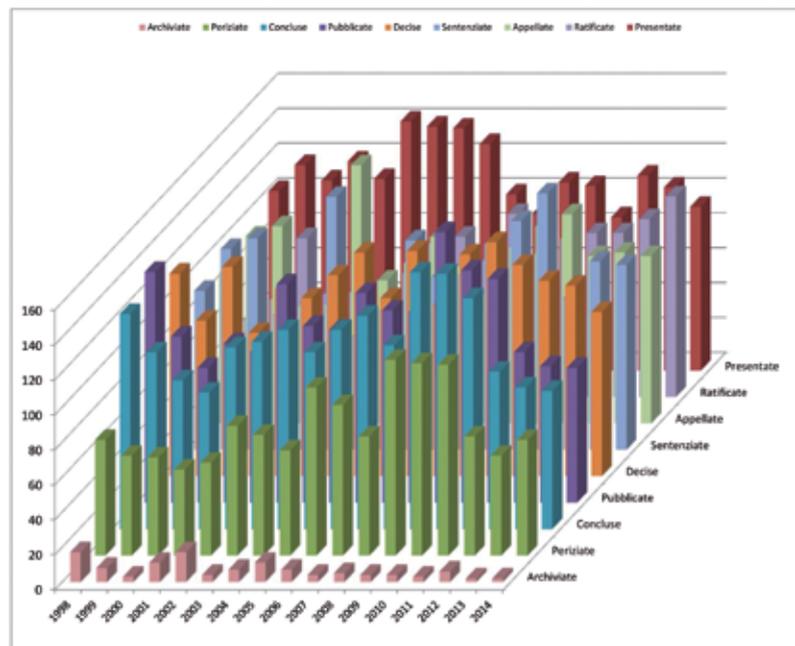
Costanti rimangono i capi di nullità maggiormente trattati circa l'incapacità consensuale e la simulazione parziale per esclusione dell'indissolubilità e del bene della prole. Si continua a registrare, per effetto della crisi economica, la difficoltà, per le parti che introducono le cause matrimoniali, di sostenere le spese processuali. Numerose, perciò, sono le richieste di una loro rateizzazione e di assegnazione dei patroni stabili. Le cause presentate da questi ultimi, pertanto, continuano a superare la metà del totale. Infine, raffrontando le cause canoniche di nullità matrimoniale con i procedimenti di separazione civile, iscritti presso la Corte d'Appello di Ancona e relativi a "Famiglia e Separazioni", in numero pari a 2.341, si può concludere che il Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno intercetta, nella regione Marche, meno del 5% dei matrimoni non riusciti. •

Don Paolo Scoponi nasce a Civitanova Marche (MC) il 5 settembre 1969, dove si trasferisce con i suoi familiari, dopo esser cresciuto a Montecosaro Scalo (MC), all'età di quindici anni. Consegue il diploma di maturità, nel 1988, presso il Liceo Scientifico Statale "Leonardo da Vinci" di Civitanova Marche. Nel 1991, viene accolto nel Seminario di Fermo (FM), dall'arcivescovo metropolita, S.E.R. mons. Cleto Bellucci. A conclusione del quinquennio formativo, egli ottiene il baccellierato in S. Teologia presso l'Istituto Teologico Marchigiano, sede di Fermo. Viene inviato a Roma, per proseguire

la formazione al presbiterato, presso il Pontificio Collegio Irlandese. Il 29 giugno 1997 è ordinato diacono per l'arcidiocesi di Fermo, da S.E.R. mons. Bellucci. Nel 1998, consegue la Licenza in Diritto canonico presso la Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università Gregoriana, in Roma. È ordinato presbitero in data 18 settembre 1999 dall'arcivescovo metropolita di Fermo, S.E.R. mons. Gennaro Franceschetti. Nel biennio 1999-2001 svolge il servizio di vicario parrocchiale nella parrocchia S. Lucia in Fermo. Tra il 2001 e il 2004 esercita gli uffici di vice-cancelliere arcivescovile e di segretario del Consiglio Pasto-

rale Diocesano. Dal 2001 al 2005 è vicario interparrocchiale domenicale e festivo dell'unità pastorale Falerio-Picenus, nella vicaria foranea di Amandola (FM). Negli anni 2002-2009 esercita l'ufficio di vice-Rettore nel Seminario arcivescovile di Fermo. Diviene segretario del Consiglio presbiterale, negli anni 2003-2006. Dal 2004 al 2006 è membro del Segretariato diocesano per la pastorale delle vocazioni al presbiterato. Tra il 2004 e il 2009 esercita l'ufficio di cancelliere arcivescovile di Fermo. Dal 2006 al 2009, per volontà di S.E.R. mons. Luigi Conti, arcivescovo metropolita di Fermo, don Paolo svolge l'incarico di difensore del vincolo del Tribunale ecclesiastico diocesano di Fermo. Nel 2009 viene nominato canonico del capitolo cattedrale metropolitano di Fermo. Tra il 2009 e il 2014 è direttore spirituale nel Seminario di Fermo e vicario giudiziale aggiunto presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno. Nel 2009 difende la tesi dottorale in Diritto canonico con specializzazione in Giurisprudenza presso la Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università Gregoriana, pubblicata, con il titolo I divieti matrimoniali in casi singoli, nella collana Tesi Gregoriana della medesima Facoltà, nel 2011. Per volontà di S.E.R. mons. Conti, presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana, nel 2011, partecipa e promuove nelle diocesi marchigiane, in collaborazione con la psicologa dott.ssa Marzia Rogante, il corso triennale on-line su "Prevenzione dell'abuso sessuale sui minori per operatori pastorali", organizzato dall'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana. S.E.R. mons. Conti gli affida anche gli incarichi di delegato diocesano dell'Ordo virginum, nel 2010, e nel 2014, di vicario parrocchiale nella parrocchia dell'Immacolata Concezione in Fermo. Nel 2014, dagli eccellentissimi vescovi delle diocesi marchigiane, viene nominato vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, di cui è moderatore S.E.R. mons. Luigi Conti. •

Anno	Presentate	Periziate	Pubbligate	Concluse	Decise	Sentenziate	Archivate	Appellate	Ratificate
1998	103	66	132	123	116	91	17	86	45
1999	118	57	95	101	89	115	8	107	56
2000	109	56	77	85	120	121	3	113	91
2001	120	49	91	78	82	77	11	67	59
2002	110	53	86	104	107	84	17	68	60
2003	143	74	125	107	102	145	4	148	44
2004	140	69	101	114	115	65	7	82	71
2005	139	60	99	101	128	80	11	92	88
2006	130	96	120	114	102	120	7	107	92
2007	101	86	110	122	129	99	4	90	78
2008	90	68	109	105	98	100	5	74	105
2009	108	112	155	147	127	118	4	101	82
2010	106	110	133	146	134	131	4	113	91
2011	88	109	128	132	121	147	3	120	94
2012	112	68	86	90	112	87	6	96	94
2013	105	57	78	81	109	108	2	98	102
2014	94	66	77	79	94	106	2	96	115



Sintesi dell'attività del tribunale dal 1998 al 2014

## INAUGURAZIONE A TRE VOCI

# Il Cardinale, il Vescovo, il Monsignore. Discernimento e consulenza

## Mons. Eugenio Zanetti di Bergamo

**I**l rev.mo mons. Eugenio Zanetti nasce ad Osio Sotto (BG), il 12 agosto 1958. Viene ordinato sacerdote della diocesi di Bergamo il 19 giugno 1982. Dal 1982 al 1984 è vicario parrocchiale a Sforzatica S. Andrea (BG). È studente a Roma dal 1984 al 1987.

Tra il 1987 e il 2011 è addetto alla Cancelleria della Curia vescovile di Bergamo.

Nel 1997 difende la tesi dottorale in Diritto canonico presso la Pontificia Università Gregoriana, sul tema dei "laici" nella Chiesa, dal titolo *La nozione di 'laico' nel dibattito preconciliare, pubblicata nella collana Tesi Gregoriana della medesima Facoltà, nel 1998. Dal 1998 al 2012 esercita l'ufficio di patrono stabile presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo.*

Attualmente è: docente di Diritto canonico (dal 1987) e di Matrimonio (dal 2010) nel Seminario diocesano di Bergamo e nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bergamo; Responsabile del gruppo "La Casa" della diocesi di Bergamo (dal 1997) per la consulenza canonica e l'accompagnamento spirituale delle persone separate, divorziate o risposate; Cappellano di Sua Santità, dal 2008; vicario giudiziale della diocesi di Bergamo, dal 2012; giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo, dal 2012; sacerdote incaricato della Consulta Regionale Lombarda di Pastorale familiare, dal 2014; coadiutore festivo in alcune parrocchie della diocesi di Bergamo.

Oltre alla tesi dottorale, mons. Zanetti ha all'attivo diverse pubblicazioni, tra le quali un volume da lui curato, che raccoglie la collaborazione dei membri

del gruppo "La Casa", dal titolo: *"Dopo l'inverno - Testimonianze, domande e messaggi di separati, divorziati o risposati che vivono nella Chiesa"*, Ed. Ancora, Milano 2005.

Attorno al tema dei "laici" e a quello delle "persone separate, divorziate o risposate", come anche su altri temi canonico-pastorali, mons. Zanetti ha scritto diversi articoli pubblicati su riviste o su volumi di Autori Vari.

L'ultimo articolo comparso in ordine di tempo è: *"La cura pastorale dei fedeli in situazioni matrimoniali difficili o irregolari"*, in AA.VV., *Famiglia e diritto nella Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, 2014, pp. 231-256. •

## Sua Em. Card. Mons. Edoardo Menichelli

**S**E. Mons. Edoardo Menichelli è nato a Serripola di San Severino Marche (Macerata - Italia) il 14 ottobre 1939.

Ha frequentato gli studi medi e ginnasiali nel Seminario di San Severino Marche e quelli filosofici e teologici nel Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Fano. A Roma, presso la Pontificia Università Lateranense, ha conseguito la Licenza in Teologia Pastorale. È stato ordinato sacerdote il 3 luglio 1965. La diocesi di origine è San Severino Marche, che nel 1986 è stata unita all'Arcidiocesi di Camerino con la denominazione di Camerino-San Severino Marche.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, dal 1965 al 1968 ha prestato la sua opera come Vice parroco della Parrocchia di S. Giuseppe a San Severino Marche e contemporaneamente ha avuto anche l'incarico di Insegnante di Religione nelle

scuole statali di quel capoluogo. Dal 1968 fino al 1991 ha lavorato come Ufficiale presso il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

In seguito, dal 1992 al 1994 è stato chiamato a collaborare presso la Congregazione per le Chiese Orientali come Addetto di Segreteria. Ha ricoperto anche l'incarico di Segretario particolare dell'allora Prefetto, il Cardinale Achille Silvestrini. Dal 1970 al 1994 ha prestato la sua opera nella pastorale come Cooperatore presso la Parrocchia romana dei SS. Cuori di Gesù e Maria, seguendo soprattutto la pastorale familiare. È stato assistente spirituale nella clinica Villa Mafalda per più di 20 anni. È stato anche Collaboratore del Consultorio Familiare della Facoltà di Medicina al Policlinico Gemelli dove per alcuni anni ha insegnato etica professionale nella scuola per infermieri professionali. Ha preso parte attiva al Sinodo della Diocesi di Roma.

Il 10 Giugno 1994 è stato nominato Arcivescovo di Chieti-Vasto. L'8 gennaio 2004 è stato nominato Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo.

Nella CEI, ricopre gli incarichi di Membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.

È Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'AMCI, Associazione Medici Cattolici Italiani. Membro di nomina pontificia alla recente III Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia (ottobre 2014), dove è stato Relatore del circolo minore italiano "A".

Creto cardinale nel Concistoro del 14 febbraio 2015. Attualmente è Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana e:

- Delegato per la Famiglia, l'Ecumenismo e il Dialogo
- Delegato per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport

- Presidente della Commissione per il Seminario Regionale
- Delegato per i rapporti con le Istituzioni. •

## S. Ecc. Mons. Luigi Conti

**S**E. Mons. Luigi Conti è nato il 30 maggio 1941 a Urbania (all'epoca diocesi di Urbania e Sant'Angelo in Vado, ora Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado).

Ha frequentato il liceo presso il Seminario diocesano di Urbania, e gli studi filosofici e teologici nel pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Fano. Ha conseguito la licenza in teologia presso la Pontificia Università Lateranense negli anni 1967-1968. È stato ordinato presbitero il 26 giugno 1965 per la diocesi di Urbania e Sant'Angelo in Vado. Nel 1978 si è incardinato nella diocesi di Roma.

Ha ricoperto i seguenti incarichi:

- 1965-1968: insegnante di musica presso il Pontificio Seminario Romano Minore di Roma;
- 1968-1978: ufficiale della Congregazione per i Vescovi;
- 1978-1988: parroco del SS.mo Sacramento a Tor de' Schiavi, quartiere Prenestino, Roma;
- 1988-1996: Rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

Il 28 giugno 1996 è stato eletto alla sede di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia; ed ordinato Vescovo il 21 settembre 1996. Il 13 aprile 2006 è stato eletto Arcivescovo di Fermo. Ha fatto il suo ingresso in Diocesi il 4 giugno 2006.

Dal 18 febbraio 2005 al 14 febbraio 2015 è stato Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM), attualmente è ricopre seguenti incarichi:

- Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno;
- Vescovo Delegato per il Clero. •



• *ABRAMO SUL MORIA E GESÙ SUL TABOR: DUE TRASFIGURAZIONI*

# Necessario salire al monte

Fabio Zavattaro

In questa seconda domenica di Quaresima ci troviamo di fronte a due monti di Dio: il Moira e il Tabor. Antico e Nuovo Testamento che narrano una storia fatta di ascolto, obbedienza; due monti che si presentano a noi in modo affascinante e, nello stesso tempo, terribile. Nel primo, la tradizione vuole che sia poi il luogo del Tempio di Gerusalemme, troviamo il padre Abramo che è sottoposto alla prova e compie per fedeltà al Signore un viaggio di tre giorni per raggiungere il luogo dove offrire in olocausto il figlio Isacco, il figlio unigenito, amato. Un cammino segnato dal silenzio di Abramo e di Isacco, rotto una volta dal figlio che chiede dove fosse l'agnello per il sacrificio: "Dio stesso provvederà" risponde Abramo. L'amore paterno che si scontra con la fede più alta messa alla prova; e l'amore del figlio che si fida ciecamente del padre e obbedisce. E accade, per Abramo, ciò che nel suo cuore desiderava accadesse, ma forse non osava nemmeno pensarlo: Dio che ferma la sua mano. Ecco che così riconsegna Isacco al padre, ma come figlio della promessa divina; e Abramo che lo accoglie perché è attraverso la sua discendenza che saranno benedette tutte le nazioni della terra. Abramo nella sua grande fede sarà venerato dalle generazioni di ebrei, cristiani e musulmani.

L'altro monte è il Tabor, il monte

della trasfigurazione di Gesù. Anche qui troviamo il Padre che mostra il figlio amato, colui che sarà l'agnello da sacrificare, il Salvatore. È un parallelo che non può sfuggirci. Abramo è il padre dell'Antico Testamento che obbedisce a Dio. Gesù si mostra a Pietro, Giovanni e Giacomo nella sua gloria, Mosè e Elia che conversano con lui, e i discepoli ascoltano le parole del Padre: "Questi è il figlio mio, l'amato". Come non leggere in questo salire il monte, il nostro camminare nel tempo di Quaresima; un tempo in cui siamo chiamati a riconoscere la nostra condizione di peccatori ma anche a prendere coscienza, ci ricorda Papa Francesco all'Angelus, "della vittoria sul male offerta a quanti intraprendono il cammino di conversione e, come Gesù, vogliono fare la volontà del Padre". Se Gesù ha avuto bisogno di salire sul monte per incontrarsi con il Padre, quanto più noi abbiamo bisogno di questo salire, di andare a riconoscerci nell'incontro con il Signore, e non solo in questo tempo di conversione. Francesco ricorda la pagina evangelica della trasfigurazione. Gesù è in cammino verso Gerusalemme dove conoscerà la sofferenza della croce nell'obbedienza al Padre, ma anche la sua vittoria sulla morte, nel giorno di Pasqua. In una chiesa rupestre di Massafra, un affresco, segnato dal tempo e dall'umidità, ci mostra Maria che tiene per mano il bambino Gesù che porta un cesto con dentro quattro uova: è in



La Trasfigurazione, dipinto di Giovanni Bellini, Napoli, Galleria Nazionale di Capodimonte

questo modo che l'antico pittore, forse un monaco orientale giunto fino alla terra di Puglia in epoche lontane, evidenzia così il cammino di Gesù verso la Pasqua.

•••

*Se Gesù ha bisogno di salire sul monte per incontrarsi con il Padre, quanto più noi abbiamo bisogno di salire...*

Il racconto della trasfigurazione è anche il modo con cui Gesù si manifesta a Pietro, Giacomo e Giovanni in tutta la sua gloria, quasi risposta a chi voleva un Messia "liberatore dal dominio dei romani, un liberatore della patria", ricorda Papa Francesco. La prospettiva in cui si pone Gesù contrasta con le attese del-

la gente, perché il suo regno è altro. La trasfigurazione rappresenta, allora, "un anticipo della sua gloria, quella che avrà dopo la resurrezione"; e si compie, questa trasformazione, proprio davanti agli occhi dei suoi tre discepoli "per confermarli nella fede e incoraggiarli a seguirlo sulla via della prova, sulla via della Croce. E così, su un alto monte, immerso in preghiera, si trasfigura davanti a loro: il suo volto e tutta la sua persona irradiano una luce sfolgorante". La croce è progetto di salvezza per tutta l'umanità e Papa Francesco ricorda che il cammino di Gesù "sempre ci porta alla felicità"; in mezzo "ci sarà sempre una croce, delle prove, ma alla fine sempre ci porta alla felicità. Gesù non ci inganna, ci ha promesso la felicità e ce la darà se andiamo sulle sue strade". •

• FERMO FORUM: XXIII EDIZIONE DI TIPICITÀ. UN SUCCESSO COME SEMPRE

# Oggi gli altri ci ammirano



Stefano Cesetti

**A**bituati a guardare dal nostro piccolo territorio ai grandi avvenimenti che succedono lontano da noi, facciamo fatica a comprendere quello che sta avvenendo in questi giorni di Tipicità: sono gli altri che focalizzano la loro attenzione sul Fermano. Scoprono dove ci troviamo (ed è già un grande successo, visti i poveri dati sul flusso turistico) e, soprattutto, le tante eccellenze che esprimiamo.

Un cambio di prospettiva - merito di Angelo Serri e Alberto

Monachesi - che ad ogni nuova edizione della manifestazione diventa sempre più marcato.

È fermata l'unica realtà scelta dall'Anci per presentare le Marche all'Expo 2015 e la stessa esposizione universale le ha concesso il patrocinio.

Dimostrando ancora una volta la nostra indole basata su valori familiari autentici, a partire dal senso di comunità, abbiamo allargato la ribalta a tutta la regione (quali altre province lo avrebbero fatto?) e tutti possono conoscere non solo le tipicità del Fermano, ma le intere eccellenze del made in Marche: enogastronomia, artigianato,



scarpe, cappelli, ristorazione e accoglienza, paesaggio unico, bellezze storiche e patrimonio

artistico. Invece di vedere noi, ci guardano gli altri. Che successo, che soddisfazione! •

**Le nostre notizie...  
prendono il largo!**

Abbonati  
a soli

**30**  
euro/anno



La Voce delle Marche

• CONSIDERAZIONI IN MARGINE A UN PROBLEMA ATTUALMENTE MOLTO DIBATTUTO

# Gender: pro o contro?



Giuseppe Fedeli

*“... per come è concepito, l'uomo vitruviano ha in sé un'inalienabile aspirazione al futuro che non soltanto lo rende modernissimo, ma lo farà sempre attuale”  
(M.Bussagli).*

**S**i sta imponendo una teoria che pretende di sovvertire uno dei fondamenti della convivenza umana negando la verità fondante del maschile e del femminile, la coppia XX e XY che da sempre distingue l'un sesso dall'altro. Posto che il rispetto di ogni persona umana, qualunque inclinazione sessuale abbia, è fuori discussione, nondimeno, oggi, nel mondo occidentale, il *gender* si è trasformato da teoria socio-psicologica a proposta politica. I suoi sostenitori la traducono, infatti, in programmi scolastici e in iniziative legislative. Sotto la problematica del *gender* si sta in parole povere insinuando il tentativo di dar forma a una visione della vita umana omologata alla ideologia del *gender* e alla dittatura del pensiero unico.

La *gendercrazia* è alla base di uno stravolgimento antropologico che mina i fondamenti della sessualità umana funzionalizzandola agli obiettivi di chi fa del commercio il motore di ogni scelta, per assurda che sia.

Annullare il maschile e il femminile, spiega lo psicanalista Mario Binasco, introduce la realtà di un godimento usa e getta ancor più spinto di quello in voga oggi, dove non si sanno più riconoscere, nominare i sentimenti. Crollano, in tal modo, barriere etiche, legami, mondi religiosi, frantumati da un consumo smodato di umanità, ipocritamente camuffato da progetto culturale che si presenta, peraltro, in veste estremamente costrittiva e intollerante. Basti



pensare che si è ventilata in Parlamento una proposta di legge, con punizioni da codice penale, per

...

*La gendercrazia è alla base di uno stravolgimento antropologico che mina i fondamenti stessi dell'idea di maschio e femmina.*

chi non si uniforma a certi diktat. Ad oggi sono stati “individuati” ventisette *gender*, con relativo statuto propagandato dai social network. In paesi come la Germania si sta guidando l'orientamento degli “indecisi” sul piano dell'identità sessuale, a forza di ormoni, sdoganati come “ausilio” a madre

natura.

Il che suona come una plateale sovversione del versetto biblico della Genesi nel quale si legge: “Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò” (Gn 1, 27). Non sono più possibili, attualmente, i turbamenti adolescenziali, quando la linea di demarcazione tra maschio e femmina è sfumata, e si esplorano strade che poi sfoceranno nell'acquisizione dell'identità sessuale. Ritorna, sotto diverse spoglie, ben più inquietanti, lo spettro del Sessantotto, con la sua furente iconoclastia, compendiata nello slogan: i filosofi hanno, finora, interpretato il mondo, si tratta invece di cambiarlo.

Oggi c'è un'unica finalità: modellare l'individuo secondo le necessità del momento, in nome di un relativismo etico e personalistico.

In tal modo la libertà funge da semplice pretesto, e non si riconosce che la libertà è un modo di essere, una disciplina aliena da ogni suggestione e manipolazione. La teoria del *gender* un progetto culturale esecrabile, una grande menzogna che punta all'abbattimento di ogni principio, una deriva valoriale.

Il nuovo Super-io vieta e inibisce la proibizione. Istiga e spinge al godimento, che però latita, in quanto non c'è più un desiderio da costruire. E non sparate su chi mostra perplessità verso la teoria del *gender*, additandolo come untore omofobo, poiché, al di là di ogni schieramento confessionale o tentazione misoneista, essa va ben oltre le inclinazioni e i sogni infranti dei suoi protagonisti. •

[studiolegale.fedeli@gmail.com](mailto:studiolegale.fedeli@gmail.com)

• IL LAVORO DEL CAMIONISTA: HO INCONTRATO LUPI, ORSI, CERVI

## Le stagioni sulla strada



Mario Mancinelli

**M**i affaccio al balcone di casa mia e vedo tante barche a vela che sembrano galleggiare nell'acqua, flottiglie di pescherecci per la pesca d'alto mare, grandi navi che solcano il mare, vanno e vengono dal porto di Ancona e navigano in ogni direzione. Il Mare! I nostri antenati lo chiamavano "Mare Nostrum", il nostro mare, palcoscenico di grandi storie che affondano nel lontano passato. La pesca ha rappresentato da sempre una grande risorsa economica. Abito nel bel mezzo del verde, comune anche a tanti altri luoghi delle Marche. Ma qui è un posto del tutto speciale, fra campi d'erba medica, alberi ornamentali, da frutta e grandi piante di ulivi. Nelle campagne non c'è rimasto un fazzoletto di terra libera perché la terra è tutta coltivata anche con orti e giardini. In pensione da qualche anno, ripenso più volte nel corso delle giornate a quello che è stato per quarant'anni il mio lavoro da camionista. Ricordo i mesi invernali. Si attraversavano le montagne cariche di neve alla guida di camion grossi e pesanti. Quando si affrontavano le salite, occorreva mettere sempre le catene alle gomme del camion; quando queste non bastavano perché la neve era alta, ci si fermava sul ciglio della strada e si iniziava a spalare per liberare la carreggiata. La neve che cadeva a volte anche ghiacciata faceva male alla faccia, le mani erano gelate e per tutto il corpo si avvertivano brividi di freddo anche se si andava sempre in giro vestiti in modo pesante. Spesso si andava anche sotto lo zero. Le temperature si alzavano ogni volta che si andava verso Napoli o a Roma. Lungo la costa Amalfitana, a volte, d'inverno, si arrivava ad una temperatura di

venti, venticinque gradi, quando si erano lasciate le montagne dell'Abruzzo dove la temperatura era sotto lo zero. Se avessi avuto la possibilità di scegliere dove caricare e scaricare avrei scelto sempre il sole di Napoli. Le difficoltà invece aumentavano quando la meta era il grande nord. La fitta coltre di nebbia impediva di vedere anche a pochi metri davanti al muso del camion. Gli occhi erano come sbarrati davanti al muro impenetrabile rappresentato dalla nebbia. La cappa sembrava non finire mai. Gli inverni a certe latitudini duravano a lungo. Nella pianura padana cadeva anche mezzo metro di neve. Cadeva giorno e notte, senza smettere mai. Ma la brutta stagione passava anche lassù e ritornava la bella stagione. Allora, di notte, era uno spettacolo osservare lo sciame di lucciole che punteggiavano con la loro luce la campagna tutto intorno all'autostrada. Nelle giornate calde dell'Estate si sentiva da lontano il frinire delle cicale ed il coro delle rane che gracidavano negli stagni o nei numerosi corsi d'acqua che attraversano la grande pianura padana. Se il cielo era stellato e magari c'era anche la Luna piena, allora erano notti magiche. L'Autunno era la stagione delle piogge ed iniziava a scendere la nebbia. Il

vento faceva volare via dagli alberi le foglie di colore rossiccio scuro. La Tramontana era un vento particolarmente freddo, era segno che ci si stava avvicinando al Natale e poi a Capodanno. Non sembrava, ma i giorni volavano via senza accorgersi.

Ora, qualche volta vado a casa di amici o dai parenti dove trovo dei bambini che mi chiedono tante cose sulla vita del camionista. Se ho incontrato lupi, orsi, cervi, banditi. I lupi li ho sentiti ululare da lontano, quando attraversavo le montagne attorno a Roccaraso o quando arrivavo su quelle dell'Irpinia. Cervi, scoiattoli li ho visti anche da vicino, banditi mai. Tanti bambini mi chiedono quali sono le differenze tra l'Italia del Nord, del Centro e del Sud. Le differenze esistono eccome. I bambini si addormentano quando sentono i miei racconti. Era la stessa cosa che succedeva a me quando ero bambino e sentivo i racconti dei grandi. C'era che era ritornato dalla guerra in Africa, chi dalla Russia, chi veniva dall'America dove era emigrato diversi anni prima ed ognuno di loro aveva tante cose da raccontare. Ricordo che ero con gli occhi spalancati e le orecchie ben tese, così come fanno oggi i bambini ai quali racconto la mia vita da camionista. •



Un giovane Mario Mancinelli al volante di un OM Titano

## FALERONE: La vendita del Crivelli



Marco Armellini

**N**el Consiglio Comunale del 15 dicembre 1898, il sindaco Zara ipotizzò l'eventualità di vendere il quadro del Crivelli esposto nella chiesa municipale di San Fortunato per finanziare la costruzione di un acquedotto, necessario al benessere ed all'igiene della popolazione che si ammalava frequentemente di malattie infettive.

Un antiquario di passaggio a Falerone, dopo aver visionato il dipinto dichiarò che avrebbe potuto venderlo ad un ottimo prezzo sul mercato francese, mostrando interesse verso altri oggetti antichi. La proposta venne accolta all'unanimità dal Consiglio con la giustificazione che l'autore del dipinto "non è gloria paesana" e che la vendita avrebbe portato beneficio ai cittadini. Pensò poi di far dipingere da un famoso pittore una copia per esporla al pubblico ed istituì una commissione con l'incarico di recarsi a Roma presso il Ministro della Pubblica Istruzione per chiedere l'autorizzazione

**I POETI**  
VOCI DEL TERRITORIO



a cura di  
Fabrizio Fabi

**Vivere per gli altri**

Molto di Joyce Lussu proviene dal fatto di essere stata e di aver vissuto da partigiana, alla fine della seconda guerra mondiale.

Il partigiano vive per gli altri. Alla sfera individuale lascia solo la morte, quello sì che è un momento individuale. L'ideale della vita comunitaria è vivere per la gente, in mezzo alla gente, con la gente: e, per la verità, si può arrivare a morire continuando ad avere un pensiero per la gente che sopravvive. Questo, semplicemente, vuol ricordarci *Hai vissuto la tua vita.*

*Hai vissuto la tua vita generosa in mezzo alla gente  
hai vissuto non per te stessa soltanto ma per la gente  
con la gente  
fino all'ultimo giorno  
la mattina hai chiesto ancora i giornali  
volevi le notizie del mondo  
hai chiesto un bicchiere di latte e un cornetto fresco  
come se fosse un giorno qualsiasi  
un giorno della vita  
l'ombra avanzava e tu eri nell'ultimo angolo di luce  
che fuggiva volevi sapere  
quello che avremmo fatto l'indomani  
e il giorno seguente  
eri in mezzo alla gente  
ma quando l'ombra lì è arrivata alla fronte eri sola  
misteriosa e incomunicabile  
ciascuno muore la propria morte  
è un affare strettamente personale*

*Da Primavera partigiane tiriamo fuori di buon grado i seguenti significativi versi, tutti ispirati all'avventura partigiana cui Joyce partecipò guadagnandosi alla fine una medaglia al valor militare.*

*E tutto un cadere di ali e di stelle  
e di polline dai fiori.*

*Le api che avevano aperto le ali  
per lo splendido volo nuziale  
verso il sole*

*si trascinano stupite e morenti sul suolo.  
E l'informe regina fecondata s'impingua.  
Non è ancora l'alba, compagni*

*per cui vegliavamo col cilicio sulle carni  
e il cuore pieno di canti.*

*L'umanità sonnecchia, e i grandi  
del mondo soppesano il sangue nuovo con antiche  
bilance. Esile è l'arboscello  
spuntato sulla terra che copre i nostri fratelli straziati  
per le piazze e nelle prigioni.*

*Non nacque il figlio bello  
non nacque il grido forte della madre feconda ma  
in un brusio di processioni  
cullano un pupo di cera le monache dagli occhi  
bassi biascicando ai rosari le loro buone intenzioni.  
Camminiamo, compagni  
camminiamo, anche se la melma non segna i passi  
dei nostri piedi stanchi nelle scarpe rotte  
compagni  
camminiamo tenendoci per mano ancora  
affinché questo crepuscolo non precipiti nella notte  
ma sia il grigiore opaco che precede l'aurora. •*

alla vendita.

*Nella seduta straordinaria del 5 febbraio, il Sindaco ribadì l'importanza di formare la commissione riconoscendole un indennizzo di £. 100 per le spese di viaggio; la successiva votazione trovò il favore di tutti i consiglieri meno quello di Bonfigli Domenico con la motivazione di subordinare la vendita della tela alla compilazione delle pratiche per la costruzione dell'acquedotto.*

*Le pratiche con il Consorzio per l'Acquedotto del Tennacola si stilarono nel luglio del 1902, tanto che la Regia Prefettura di Ascoli Piceno invitò l'Amministrazione faleronese a deliberare nel bilancio il capitolato con le correzioni effettuate dal Genio Civile.*

*Nel Consiglio del 3 maggio 1903, il Sindaco riferì però che la vendita del Crivelli era stata*

*boccata dalle Superiori Autorità in virtù della legge sulle Opere Pie, ma con l'approvazione della nuova Legge 12 giugno 1902 n. 185 il vincolo era stato rimosso e la ripresentazione delle pratiche avrebbe ottenuto un esito positivo.*

*Considerando che il mutuo per l'acquedotto si sarebbe potuto estinguere quasi totalmente vendendo il dipinto, il Consiglio con l'astensione dei Signori Simonetti, Menicucci e De Minicis, deliberò di approvare i capitolati indicati dalla società per condotte d'acqua e di vendere il quadro.*

*Il Prefetto di Ascoli Piceno emanò intanto un decreto che annullò la precedente deliberazione in base all'ultimo comma dell'art. 24 della Legge 7 luglio 1866 sulla soppressione degli ordini e corporazioni religiose, sostenendo che il quadro*

*era soggetto a pubblica servitù e quindi invendibile.*

*Nella seduta straordinaria del 21 giugno 1903, il Consiglio cercò di trovare valide argomentazioni per ribaltare l'esito della vertenza concludendo che se prima del 1866 l'ente a cui apparteneva la chiesa poteva togliervi o aggiungerci tutto quello che reputava opportuno, così anche il Municipio attuale proprietario potrà apportarvi le variazioni più opportune. Per queste ragioni il Consiglio deliberò all'unanimità di ricorrere al "Governo del Re" ai sensi dell'art. 12 della vigente legge comunale e regionale contro il decreto del Prefetto di Ascoli Piceno che annullava la delibera del 3 maggio. Il Consiglio di Stato mise in dubbio la proprietà comunale del dipinto ed il Decreto Reale del 26 novembre 1903 chiuse definitiva-*

*mente la questione respingendo il ricorso.*

*Al Municipio che aveva deliberato la cifra di £.125.000 per la costruzione dell'acquedotto non restò che ricorrere all'Autorità Giudiziaria che potesse esprimersi in modo certo sulla proprietà del dipinto.*

*Prima di avventurarsi in una causa dall'esito incerto, nella seduta del 14 aprile 1904 si incaricò l'avvocato Dari di studiare la fattibilità del progetto; praticamente un organo dello Stato faceva causa allo Stato.*

*Non sappiamo se il Municipio intendè causa al Governo, ma per fortuna il Crivelli non si è più venduto rappresentando il fiore all'occhiello del turismo faleronese; diversi giornali locali si occuparono di dare ampia diffusione dell'annosa vertenza. •*

• IL FILM NARRA IL GENOCIDIO DELLE POVERE POPOLAZIONI CATTOLICHE MESSICANE

# Cristiada, un film per aprire gli occhi



Adolfo Leoni

Sarebbe stato diverso cinque mesi fa. Sarebbe stato come vedere *Ben Hur* oppure *Spartacus*. O qualche altra pellicola che proponesse un passato ormai passato. Per sempre. *Cristiada* invece è arrivata al Multiplex Super8 di Fermo in un momento molto particolare. Quando i cattolici copti d'Egitto vengono sgozzati di fronte al Mediterraneo, recitando la preghiera del cuore: Signore Gesù Cristo. Una preghiera ripetuta all'infinito, fino all'affondo del coltello.

...

*Cristiada è arrivato al Multiplex Super8 mentre i Boko Haram fanno strage dei cristiani della Nigeria del nord.*

Quando i cristiani caldei, specie donne e bambini, vengono massacrati nella piana di Siria che ancora conosce e difende l'aramaico, la lingua di Gesù. Quando i luciferini combattenti di Boko Haram fanno strage degli abitanti cristiani della Nigeria del Nord.

*Cristiada* arriva in queste ore. Non è opera di archeologia cinematografica. È il racconto di una persecuzione mai terminata.

Il film narra di un altro geno-

cidio. Quasi del tutto scordato. Quello delle povere popolazioni cattoliche messicane fatte a pezzi dai *federales* del governo ateo del presidente Plutarco Elías Calles.

Siamo in Messico. Anno 1917. La Costituzione è stravolta. Preti e contadini vengono scannati, i loro corpi appesi ai pali del telegrafo. Come monito. Un tredicenne assiste alla mattanza di padre Christopher. José Luis Sanchez sceglie allora di unirsi ai ribelli: i *Cristeros*, guidati, incredibilmente, da un generale ateo, Enrique Gorostieta Velarde. Il ragazzo verrà arrestato e torturato, l'ufficiale sarà ucciso. Nel 1929 verrà ristabilita la libertà religiosa. Un affresco ne diede Graham Green nel libro *Il Potere e la Gloria*.

Non è un caso, allora, che in tempi di nuova persecuzione, venga proposto un film che scuote le coscienze. E non è un caso che alla proiezione di giovedì 5 marzo, alle ore 20:30, abbia aderito lo stesso arcivescovo di Fermo, mons. Luigi Conti. E non è, ancora, un caso che in queste settimane le famiglie italiane preghino con la preghiera tradizionale del rosario, perché si ponga fine alle nefandezze in corso in Siria, in Iraq, in Nigeria, in Libia. Una preghiera inerme contro la violenza belluina. L'orlo della tragedia globale è dinanzi a noi eppure continuiamo a danzare spensierati come sul Titanic che sta affondando. Anche un film può aiutare a spalancare gli occhi. •



*Cristiada* ha l'ambizione di riportare in primo piano una pagina di storia – storia di fede, oppressione e martirio – ancora poco nota al grande pubblico e di farlo con un cast di primo livello. Alla regia Dean Wright, talento degli effetti speciali, noto soprattutto per il suo lavoro nel secondo e terzo episodio della trilogia del Signore degli anelli, fra gli attori Andy García nei panni del gene-

rale cristero Enrique Gorostieta, Eduardo Verástegui nel ruolo di Anacleto González Flores, l'avvocato difensore dei diritti civili dei cattolici, torturato e ucciso dagli uomini di Calles e beatificato nel 2005.

Poi Eva Longoria, Peter O'Toole, Oscar Isaac, Catalina Sandino. Con la colonna sonora affidata a James Horner (*Braveheart*, *Titanic* e *Avatar*).

• LA MARCHESA DI BAROLO, I MULINI DORA, IL PRATO FILIPPI, LA TETTOIA PINARDI

# Il centenario di Don Bosco



Raimondo  
Giustozzi

**M**entre l'oratorio di don

Bosco nuove i suoi primi passi (Dicembre 1841- ottobre 1844), Torino si avvia a diventare una città europea. Viene raddoppiata la rete dei canali (1833- 1843), sono costruite tre importanti ferrovie ed è autorizzata la Genova-Novara. Il progetto più ambizioso è il traforo del Fréjus, che avrebbe collegato la città piemontese all'Europa. L'11 aprile 1842 il principe ereditario Vittorio Emanuele, 22 anni, convola a nozze con Maria Adelaide, figlia di Ranieri, viceré austriaco della Lombardia. Al matrimonio viene invitato anche il maresciallo austriaco Radetzky. La marchesa Giulia Viturnia Francesca Colbert, vedova Faletti di Barolo, convinta di dover scontare tutti i privilegi degli avi, di origine francese, ghigliottinati ai tempi della rivoluzione, decide di impegnare il suo immenso patrimonio nella costruzione di opere a favore del popolo più bisognoso. Accanto al Cottolengo, costruisce il "Rifugio", un istituto che accoglie le donne di strada, apre la casa delle "Maddalene", per le ragazze pericolanti, nel 1844 costruisce l'"Ospedaletto di Santa Filomena" per le bambine ammalate e storpie. Don Giuseppe Cafasso, nell'autunno del 1844, chiama don Bosco e lo manda da don Giovanni Borel, una personalità nella Torino di quel tempo, direttore del Rifugio. Don Bosco e don Borel si conoscevano da tempo. Don Cafasso vuole che don Bosco, mettendosi al servizio della marchesa di Barolo, abbia un lavoro ed uno stipendio, garantiti dalla Marchesa. Don Bosco rimarrà ai servizi della marchesa per sette mesi, occupandosi dei ragazzi e delle tre opere caritative messe in piedi dalla stessa. Trasloche-

rà quando si rende conto che la convivenza tra i suoi ragazzi scalmanati e la marchesa di Barolo non può durare. L'oratorio presso l'Ospedaletto di Santa Filomena funzionò molto bene per sette mesi. Vi confluivano tutti i ragazzi dei dintorni, ma don Borel e don Bosco cercano un'altra dimora per accogliere tanti ragazzi. Mettono gli occhi sul cimitero di S. Pietro in Vincoli. C'è una cappella cimiteriale di circa cento metri quadrati, un vasto campo in cui da quindici anni non si seppellisce mai nessuno e un ampio porticato a pianta rettangolare. Non è un'idea brillante far giocare più di cento ragazzi in un cimitero, ma meglio che niente. Don Tesio, cappellano del cimitero, accetta. Il 25 maggio del 1845, i ragazzi affollano la mensa, poi afferrano al volo la pagnotta della colazione e si scatenano rumorosamente sotto i porticati. La donna di servizio del cappellano, che sotto quel porticato alleva un branco di galline, resta allibita e comincia a menare la ramazza, mentre le galline spaventatissime fuggono tra le tombe inseguite dai ragazzi. Anche don Tesio protesta vivamente. Don Bosco capisce che deve traslocare di nuovo, dopo aver lasciato definitivamente l'Ospedaletto, completamente ristrutturato. Era il 10 agosto 1845. La nuova sistemazione dell'Oratorio viene trovata poco lontano, nella cappella dei Mulini Dora, su concessione dalla Ragioneria del Comune, pensando che per un po' di catechismo, tre ore pomeridiane fossero più che sufficienti. Gli abitanti delle case annesse ai Mulini anche loro credevano che si trattasse di un semplice catechismo in chiesa. Si ricredettero subito quando si trovarono invece a fare i conti con una marea di ragazzi chiassosi che in riva ai canali del fiume Dora facevano girare le grandi pale dei mulini e la Ragioneria arrivava a scrivere finanche che l'Oratorio era un centro di immoralità. Tutto

perché forse qualche ragazzo avrà fatto la pipì nel fiume, come scrive Teresio Bosco nel suo libro: "Don Bosco, Storia di un prete". Don Bosco dovrà sloggiare anche da qui. Sarà la stessa Ragioneria a dargli lo sfratto. L'inverno del '45-'46 fu il più duro per don Bosco. Avuto lo sfratto dai Mulini Dora, persuade un prete don Moretta, ad affittargli tre stanze in una casa di sua proprietà, nel Borgo Valdocco. Don Bosco è giovane, ma la sua salute sta risentendo di tutto un gran lavoro al quale il prete torinese si sta sottoponendo da anni. È cappellano dell'Ospedaletto, è impegnato nelle carceri, nel Cottolengo, in istituti educativi di Torino. Lavora nel suo oratorio, va a trovare i ragazzi sul posto di lavoro, fa scuola serale. Don Borel gli raccomanda di diminuire gli impegni. La Marchesa di Barolo gli dà cento lire, pari a trecentomila lire del 1986, per l'Oratorio e l'ordine di prendersi un riposo assoluto. Don Bosco non ascolta nessuno. Con il ritorno del bel tempo, le tre stanze di don Moretta non bastano più. I ragazzi vi si affollano numerosi, fanno un chiasso infernale tanto da suscitare le vibranti proteste dei vicini. Don Bosco non si scoraggia. Affitta dai due fratelli Filippi un prato che si trova a cinquanta metri di distanza. Serve per distribuire meglio i ragazzi. Piazza una specie di capannone nel centro, per custodirvi gli attrezzi di gioco. Alla domenica vi si affollano trecento ragazzi. Verso le dieci rulla un tamburo militare. I giovani si incolonnano. Squilla anche una tromba suonata da Brosio, un bersagliere amico di don Bosco. E si parte: verso la Consolata o il monte dei Cappuccini. Qui, don Bosco dice la Messa, distribuisce la Comunione, poi la colazione. Prima dello sfratto dal prato dei fratelli Filippi e la successiva sistemazione presso la tettoia del signor Francesco Pinardi, don Bosco vive un intermezzo che è tra il serio ed il faceto. Il prete

torinese sogna ancora un grande oratorio, una grande chiesa, poi laboratori, aule per il gioco e per il catechismo. I suoi collaboratori lo credono pazzo, tanto da escogitare uno stratagemma. La marchesa Barolo teme per la sua salute. Due venerandi preti torinesi, pregati dalla stessa, vengono incaricati di condurre don Bosco in carrozza, destinazione il manicomio, per sottoporlo ad una cura. Arriva la carrozza. Arrivano i due preti che invitano don Bosco a salire. Questi, accortosi del tiro mancino che gli stanno facendo, fa entrare prima loro, poi chiude lo sportello ed invita sollecitamente il cocchiere di portare i due al manicomio. Intanto la sistemazione presso il prato dei Fratelli Filippi dura poco. I ragazzi hanno ridotto il verde del prato ad un deserto; anche le radici dell'erba sono consumate dal calpestio continuo. Don Bosco vive l'ennesimo sfratto. Gli viene incontro inaspettatamente un certo Pancrazio Soave, che, balbettando, gli dice di seguirlo. Lo conduce dal signor Francesco Pinardi che ha il luogo adatto per lui dove sistemare i ragazzi. È un fabbricato che Francesco Pinardi aveva dato in affitto a Pancrazio Soave. Questi aveva tentato di impiantarvi una fabbrica di amido, ma senza risultati. Lo stabile è libero. La tettoia è ancora in costruzione. Don Bosco accetta l'offerta a patto che nel contratto sia inclusa anche la striscia di terra che corre intorno alla tettoia. L'affitto è di trecentoventi lire. Il proprietario si impegna di apporare anche delle miglorie, come abbassare il terreno di cinquanta centimetri. La definitiva sistemazione del luogo è opera dei ragazzi. "Dopo una giornata di lavoro, i piccoli muratori e i giovani meccanici vengono a dare una mano a don Bosco. Carriole, badili, secchie di calcina: Volti già stanchi eppure sereni, braccia giovani che lavorano per costruire la loro chiesa, il loro oratorio". •

## Inutile far finta che...

» 5 di coppia presentando alcune tematiche che riguardano principalmente l'area delle scienze umane e altre più specificatamente teologiche; occorre, insomma, fare sintesi tra la dimensione umana e quella spirituale. Per ciò che riguarda il metodo, gli incontri andrebbero condotti con uno stile che renda i fidanzati protagonisti del proprio cammino di formazione, evitando le lezioni frontali e privilegiando invece momenti di confronto all'interno della coppia e tra le diverse coppie con lavori in piccoli gruppi".

Un ulteriore elemento su cui ragionare, evidenziato soprattutto da alcuni operatori, è quello legato al *volto multi-etnico* della nostra società, e dunque la previsione di un numero sempre più alto di stranieri (e anche di coppie miste) che frequentano i corsi. La previsione di un aumento dei matrimoni misti (interconfessionali o interreligiosi), o tra cattolici non italiani, richiama nuovamente in causa la necessità di una costante e sistematica opera di coordinamento pastorale, per pensare a

quale tipo di accompagnamento sia più idoneo e di una collaborazione con altri uffici che non siano quelli tradizionalmente coinvolti (come quelli di pastorale giovanile e di discernimento vocazionale...), bensì con la pastorale dei migranti e con gli uffici per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

Le peculiari attenzioni pastorali da riservare a queste coppie, non solo in vista della preparazione alla celebrazione delle loro nozze, ma anche come un possibile accompagnamento nella futura vita familiare.

In diocesi non esiste unitarietà nella proposta dei cammini di preparazione al Matrimonio. La mancanza di omogeneità all'interno della diocesi stessa, soprattutto per ciò che riguarda il numero degli incontri e la durata del percorso, crea qualche problema di raccordo.

Un sussidio diocesano appositamente pensato per la preparazione al Matrimonio dei fidanzati potrebbe essere uno strumento utile proprio nella direzione dell'unitarietà della proposta.

L'Ufficio di pastorale familiare ha elaborato una proposta di itinerario con il programma degli incontri, i temi, alcune indicazioni metodologiche per lo svolgimento degli incontri e una bibliografia; segno, anche questo, di una direzione verso cui ci si vuole incamminare.

L'accompagnamento dei fidanzati al matrimonio è forse l'aspetto della pastorale familiare su cui si sono investite le maggiori forze: molto è stato fatto e molto resta da fare, alcune mete sono state certamente raggiunte.

Questi punti fermi, lungi dall'essere motivo di rigidità e staticità, possono costituire piuttosto una guida dinamica che permetta ai corsi stessi di mutare rimanendo fedeli alle indicazioni del *Direttore* che afferma, senza mezze misure, la necessità per la pastorale prematrimoniale di un confronto chiaro e puntuale con la realtà che le consenta di rinnovarsi profondamente per non correre il rischio di rendersi sempre più marginale e ininfluenza.

Quali passi compiere per questo

rinnovamento e in quale direzione compierli? Lo scopo ultimo dell'intera opera pastorale a servizio della famiglia è di aiutare gli sposi e le famiglie a «prendere piena coscienza della loro dignità e della loro responsabilità. Coerentemente saranno messi in grado di farsi a loro volta soggetto attivo e responsabile di una missione di salvezza, radicata nel Battesimo e nel Matrimonio, che non solo li riguarda e li coinvolge, ma che chiede anche di compiersi a beneficio proprio e di altri anche mediante la loro parola, azione e vita». Per raggiungere questo obiettivo, l'accompagnamento dei fidanzati dovrà sempre più collocarsi nel contesto dell'intera comunità ecclesiale, luogo per eccellenza dell'esperienza di fede e prevedere percorsi significativi per riscoprire e vivere il senso del Matrimonio sacramento eliminando la "concorrenza" tra amore umano e amore cristiano. In questo modo i fidanzati saranno formati, informati e introdotti alla vita cristiana nel matrimonio vissuto e celebrato ogni giorno. •

### PER RIDERE... E RIFLETTERE



www.gioba.it

### La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"

Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spetanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

**Direttore responsabile:**  
Nicola Del Gobbo  
direttore@lavoce dellemarche.it

**Grafica:**  
Colocrea  
www.colocrea.it

**Stampa:**  
Arti Grafiche Stibu S.n.c.  
www.stibu.it

**Redazione:**  
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo  
Telefono e fax 0734.227957

**Editore:**  
Fondazione Terzo Millennio  
via Sisto V, 11 - Fermo

www.lavoce dellemarche.it  
www.facebook.com/  
periodicolavoce dellemarche

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 09/03/2015

Registrazione Tribunale di Fermo n. 8104 del 11/12/2004

**PER ABBONAMENTI:**  
tel. 0734.229005 int.21  
abbonamenti@lavoce dellemarche.it  
C/C Postale n° 000006036559 intestato a  
Fondazione Terzo Millennio

FIS  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

**SHEMÀ**  
COMMENTO AL VANGELO



a cura di  
**Andrea Andreozzi**

**15 marzo 2015 - IV di Quaresima**

**Rinascere daccapo**

La seconda parte del dialogo tra Gesù e Nicodemo inizia con l'invito ad un cammino di rinascita dall'alto. Gesù rimette in piedi la scala che collega la terra al cielo perché lui è il Figlio che è disceso dal cielo e che può attirare tutti a sé verso il cielo. Il suo innalzamento è visto come necessario, questione di vita o di morte, rimedio al morso velenoso e bruciante del serpente. La domanda di Nicodemo sulla possibilità di rinascere di nuovo o dall'alto è la domanda di tutti e di sempre. Se è disperato il tentativo di salvarsi dalla morte una volta morsi dal serpente nel deserto, così è impossibile guarire se non si guarda con fede il Figlio dell'uomo innalzato. Come rimedio al morso dei serpenti nel deserto, Mosè aveva presentato un altro serpente fatto di bronzo, strumento dato da Dio, guaritore del suo popolo (Nm 21,4-9). Un portatore di morte diventa strumento di vita. Nel Vangelo è Gesù il vero siero e antidoto contro il peccato e la morte. Un altro strumento di morte diventa strumento di vita e giustamente Gesù, innalzato, è farmaco di immortalità per chi crede in lui. Qualcuno potrebbe pensare di non essere malato e di non aver bisogno del medico, ma il Vangelo dice che solo in Gesù possiamo avere una diagnosi esatta. La verità di quello che siamo può dirla solo Lui, che è la verità. Verità in greco significa "ciò che non è nascosto" e nel contesto biblico indica la realtà di Dio che si è manifestata in Gesù. Con lui nulla rimane nascosto e non ci sono più zone d'ombra nella nostra vita.

Per l'evangelista Giovanni il verbo innalzare contiene tutte e tre le fasi del mistero del Figlio dell'uomo: la crocifissione, l'ascensione e la glorificazione. Richiama tutta la vicenda del Servo di Isaia 52,13-53,12: la sua umiliazione, il maltrattamento, il volto sfigurato, l'esaltazione e il successo, conseguenze della disponibilità a caricarsi delle iniquità di tutti.

L'innalzamento di Gesù, oltre che terapeutico, è anche rivelativo del dono di Dio, della vittoria della vita sulla morte. La missione del Figlio è quella di invertire l'orientamento della storia dell'umanità: dall'odio all'amore, dalle tenebre alla luce, dalla condanna alla salvezza, dalla menzogna alla verità. All'innalzamento fa seguito la crisi del mondo, la separazione e il giudizio. Davanti a Gesù e al dono dell'amore gratuito che viene da Dio, l'uomo è messo in crisi, è chiamato a ridiscutere i suoi valori, a prendere posizione rispetto alle ambiguità che ci sono dentro e fuori di lui. Non è facile ricominciare a vivere *facendo la verità*, accettando Gesù come metro di giudizio e punto di svolta nella vita. Significa ridiscutere tutto alla luce di Gesù, rifare il cammino passo dopo passo per rinascere dall'alto e dallo Spirito. Forse è più comodo rimanere ancorati ai vecchi modi di pensare e di agire. Chi si adatta ad una parvenza di normalità, chi non accetta la sfida della verità, resta perennemente appeso alla domanda: "che cos'è la verità?" (Gv 18,38) senza mai decidersi a prendere posizione apertamente a favore dell'innalzato.

Il Figlio produce già nel presente il giudizio sul mondo. L'amore di Dio è salvezza per chi lo accoglie e condanna per chi lo rifiuta. Ognuno ha davanti a sé oggi la possibilità di scegliere di venire alla luce o di rimanere nascosto nell'oscurità. Il rifiuto si qualifica, così, come auto-condanna, connivenza con le opere delle tenebre. L'innalzamento ha già prodotto lo smascheramento delle opere cattive del mondo, la denuncia contro ogni struttura di peccato che annienta la vita dell'uomo. D'altra parte, il Figlio ha compiuto l'opera del Padre, dando la possibilità agli uomini di diventare figli di Dio. Si crea così un mondo della luce dove la gloria di Dio fa risplendere la verità di Cristo nella vita di ogni uomo e della comunità dei credenti. Il Vangelo fa coincidere la fede con le opere della fede. Chi crede fa il bene, chi fa il bene compie l'opera di Dio che è credere in colui che egli ha mandato (Gv 6,28). Di conseguenza, tutte le altre opere appaiono opere fatte in Dio, in conformità alla sua volontà, a imitazione del Figlio. Nell'espressione "fare la verità" la fede e la prassi vengono a combaciare. •

**22 marzo 2015 - V di Quaresima**

**L'ho glorificato**

Alla fine del "Libro dei segni" inizia il "Libro della gloria". Il Vangelo di questa domenica sta a cavallo tra le due parti del racconto di Giovanni. Gesù pronuncia le sue ultime parole ai Giudei prima di nascondersi per parlare solo ai suoi discepoli nei capitoli successivi, nei quali pronuncerà i suoi discorsi d'addio (Gv 13-17). Le sue parole oggi suonano come ultima chiamata a credere in Lui e a Colui che lo ha mandato.

I discepoli si muovono per primi. Sono Filippo e Andrea, rappresentanti della comunità della prima ora. Hanno annunciato per primi l'incontro con il Messia. Spetta a loro, adesso, favorire la scoperta di Gesù da parte dei lontani. I Greci, timorati di Dio, saliti a Gerusalemme per la festa, si rivolgono ai discepoli per arrivare a Gesù e questo fatto ha un suo rilievo. I lontani, i rappresentanti del mondo pagano chiamati a far parte dell'ovile del buon pastore, vogliono iscriversi attirati dalla croce di Gesù a far parte del suo regno.

Alla fine del "Libro dei segni" è certamente con una punta d'invidia che i Farisei constatano come tutto il mondo corra dietro a Gesù (Gv 12,19). Filippo e Andrea vivono il loro impegno missionario, sono considerate persone di frontiera perché vengono dalla Galilea delle genti e, quindi, possono entrare meglio di altri in relazione col mondo pagano, di cui conoscono il linguaggio e la cultura. Sono figura della comunità giovannea impegnata nell'opera di evangelizzazione (Gv 21,11). Vengono chiamati a mettere la loro vita al servizio di Gesù, per essere uniti a lui come tralci alla vite per portare frutto. Davanti alla prospettiva che anche altri entrino a far parte della comunità, Gesù raccomanda ai discepoli di seguire la sua parabola di vita, quella del seme che muore per dare frutto. La gloria di Dio dimora nella comunità attraverso la sua crescita e il frutto di nuovi discepoli.

L'arrivo dei Greci segnala l'ora della glorificazione di Gesù. l'ora e la gloria procedono di pari passo. A Cana di Galilea, dove Gesù compie il primo dei segni e manifesta la sua gloria, l'ora non è ancora giunta e il vino offerto è solo un assaggio della gloria che lo sposo manifesterà sulla croce con l'offerta dello Spirito dal suo costato aperto (Gv 2,11; 19,30.34; 20,20.27). Nel corso del "Libro dei segni" si dice che Gesù ancora non è stato glorificato (Gv 7,39), oppure che non è ancora giunta la sua ora (Gv 7,30; 8,20). Attraverso i segni, tuttavia, Gesù intende far vedere il Padre e mostrare la sua gloria. Contrariamente alle pretese dei suoi parenti, che gli chiedono di manifestarsi al mondo (Gv 7,1-4), Gesù non cerca i suoi "momenti di gloria", quanto piuttosto di ricevere gloria dal Padre (Gv 5,41.44; 7,18; 8,50.54). Gli uomini sono chiamati a riconoscere in lui la presenza stessa di Dio. L'arrivo dell'ora per Gesù significa per Gesù il dono pieno di sé nella morte di croce. Si tratta di un momento critico della sua vita, nel quale è chiamato a fare la volontà del Padre. Con il suo "sì" Gesù scuote la vita del mondo, abbassa ed esalta, fa vedere e rende ciechi.

I greci, quindi, vanno dai discepoli, i discepoli vanno da Gesù, Gesù va al Padre. Assistiamo ad un itinerario verso la dimora della luce e della vita che coinvolge ogni credente. Alla fine anche il padre interviene in questa serie di relazioni per mostrare il Figlio nella gloria. Tra le tante comunicazioni che troviamo nel testo, c'è anche una voce che viene dal cielo, interpretata da Gesù come voce per noi e non per Lui. la voce non dice, infatti, "ti ho glorificato", ma "l'ho glorificato".

Il problema è che la folla non sembra aver compreso questa voce, la più importante perché dal cielo: "l'uomo vede la croce, Dio dice la gloria" (X. Leon-Dufour).

A capirla è stato Gesù, ma anche noi che leggiamo il testo e siamo chiamati a comprenderlo. Dio si rivolge ai fruitori del testo, per Dio che in Gesù ha rivelato tutto il suo amore e ha mostrato se stesso. Alla fine dell'itinerario quaresimale, il padre invita tutti noi ad accogliere la manifestazione della sua gloria nella vita e nella persona del Figlio. •

CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
E I PARROCCHIANI



# Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.  
In palio fondi\* per realizzare un progetto  
di solidarietà per la tua comunità.  
Scopri come su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it).

\*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA